

Città di Afragola



Verbale del Consiglio Comunale del 22/09/2008

PRESIDENTE: I consiglieri comunali sono pregati di prendere posto, procediamo all'appello dei presenti: Sindaco dott. V. Nespoli (p), Castaldo Biagio (p), Bassolino Tommaso (p), Fusco Raffaele (p), Esposito Enrico (p), Cinquegrana Arcangelo (p), Falco Raffaele (p), Iazzetta Raffaele (p), Carnevale Mario (p), Zanfardino Giuseppe (a), Giacco Camillo (p), Pelliccia Domenico (p), Silvestro Ciro (p), Acri Cristina (a), Fontanella Nicola (p), Fiorentino Fabio (p), Tignola Giuseppina (p), De Stefano Vincenzo (p), Lanzano Antonio (p), Moccia Francesco Domenico (p), Izzo Pietro (p), Zucchini Vincenzo (p), Boccellino Giovanni (p), Maiello Andrea (p), Di Lena Gennaro (p), Grillo Pasquale (p), Petrellese Francesco (p), Silvestro Aniello (a), Perrino Nicola (p), Castaldo Pasquale (a), Giustino Gennaro (a).

Presenti 26, assenti 5, la seduta è validamente costituita. Procediamo al primo capo all'Odg.

Passiamo al primo capo all'odg.

PRESIDENTE: CAPO N.1: “Lettura ed approvazione verbali seduta precedente”.

Diamo per letti i verbali della seduta precedente. Chi è favorevole alzi la mano? Chi è contrario?

Contrari sono i consiglieri Grillo, Petrellese, Zucchini, Maiello. Quindi, tutti favorevoli, esclusi quelli citati precedentemente. Grazie

(Confusione in aula).

Passiamo al secondo capo all’odg.

PRESIDENTE: CAPO N.2: “Statuto Comunale”, proposta di aggiornamento e modifiche al testo vigente”.

La parola al Vice Sindaco, dott. Antonio Pannone.

DOTT. ANTONIO PANNONE: Grazie signor Presidente del C.C., un referente saluto a lei, ai consiglieri comunali e ai cittadini presenti.

(Lettura della relazione come agli atti allegati).

PRESIDENTE: Grazie al Vice sindaco, Antonio Pannone, Prima di passare ad un eventuale altro intervento, mi è d’obbligo leggere una missiva a me indirizzata da parte del consigliere Pasquale Castaldo. Oggetto: “Adesione Partito Repubblicano”. Facendo seguito alla mia dell’11.07 c.a. nella quale informava le SS.LL. di dichiararmi indipendente e non più facendo parte dell’MPA dopo un periodo di analisi e confronti con le varie formazioni politiche costituendo la maggioranza di sostegno al Sindaco di Afragola nella cui coalizione sono stato eletto consigliere comunale nell’ultima tornata elettorale della mia c.a. sono addivenuto di aderire al PRI. Pertanto, nella correttezza e nei rapporti futuri e nella trasparenza dell’operato di ogni delegato rappresentativo dei cittadini invito e prego le SS.LL. in indirizzo a voler qualificare politicamente la espressione della mia volontà di mandato anche attraverso i voti di assise consiliare a cui sarò chiamato ad esprimermi, posizione ufficiale nel Comune di Afragola del PRI. In tale finalità sollecito anche un incontro operativo e programmatico alla mia persona unitamente al responsabile provinciale del PRI dell’area nord della provincia di Napoli nella persona del sig. Francesco Solito. In attesa colgo l’occasione per porgere distinti saluti.

Questo è quanto mi ha mandato all’attenzione della Presidenza, e approfitto per fare anche io una comunicazione rispetto al prossimo C.C. al riguardo della relazione ispettiva della Ragioneria Generale dello Stato. Invito i signori consiglieri, quanti ne facessero richiesta, a recarsi presso la mia Segretaria per farne copia tramite pen-drive poiché nel mandare via e-mail, gli allegati purtroppo sono quasi 500 pagine, e quindi bisogna zipparle, e c’è bisogno di un lungo periodo di tempo per ogni e-mail mandato. Quindi, chi è interessato può passare per la Segreteria per farne copia. Grazie

La parola al consigliere Petrellese.

PETRELLESE FRANCESCO: Saluto il signor Sindaco, i componenti della Giunta, i colleghi consiglieri, il pubblico così numeroso, e faccio ugualmente, penso di interpretare da questo punto

di vista l'intento a questo Consiglio di porgere gli auguri di buon lavoro al neo costituito Collegio dei Revisori dei Conti. La mia vuole essere solamente una precisazione, parlo dell'intervento, ho chiesto di intervenire per due ordini di motivi. Uno, perché prima ancora di addentrarci nella discussione di cui al capo in oggetto, desidererei sapere dal Presidente, dal signor Segretario Comunale se visto che i C.C. devono adeguare i propri Statuti laddove intervengono variazioni a quelli che sono le leggi statali, sotteso che lo Statuto del Comune di Afragola è stato l'ultima volta, come dire, adeguato, emanato da una deliberazione della Commissione Straordinaria, se ricordo bene la 105 del 23.06.2006, desidererei saperi quali interventi, quali modifiche sono intervenute in questi due anni affinché il C.C. debba provvedere all'adeguamento. Faccio questa precisazione, e non vuole essere polemica, voglio dare come penso tutti, ho apprezzato la relazione accompagnatoria del Vice Sindaco, il prof. Pannone, che rilevo ricca di spunti interessanti, al di là di questioni di merito su cui la Lista Petrellese non concorda con la bozza, poi qui ci dobbiamo chiarire perché nel suo lunghissimo ed esauriente intervento il Vice Sindaco faceva riferimento talora alla bozza licenziata dalla I Commissione Consiliare, in qualche altra occasione faceva riferimento alla bozza così come integralmente deliberata dalla Giunta. L'altro motivo è che per una proficuità dei lavori che ci devono accompagnare in queste ore, chiedevo al signor Presidente del Consiglio, e quindi fa questo punto di vista faccio formale richiesta, di una sospensione dei lavori per meglio definire l'iter procedurale che serve per approvare l'atto. Grazie

PRESIDENTE: Grazie consigliere Petrellese. La parola al Sindaco.

SINDACO: Buonasera, io mi auguro che il consigliere Petrellese non si offenda se io definisco la sua riflessione fuori luogo e riduttiva nei confronti del C.C. Io credo che il C.C. non debba aspettare o auspicare interventi legislativi per adeguare il suo strumento statutario e nelle sue prerogative in qualsiasi momento, non è che ci vuole una norma legislativa che ci obbliga all'adeguamento, sarebbe in questo caso un atto dovuto del C.C., adeguare lo Statuto a norma legislativo intervenute. Il C.C. in qualsiasi momento intervenire sullo Statuto per modificarlo laddove lo ritiene il suo contenuto per adeguarle a visioni che sono intervenute nella politica, nell'ambito del confronto cittadino, nella necessità, come in questo caso ha avuto modo di illustrare il Vice Sindaco, della necessità contenuta all'interno di un programma elettorale. La dinamica bipolare, la legge elettorale che è inserita nel T.U. che è alla base della vita degli enti locali, sanziona un dato. Un a maggioranza e un Sindaco vengono eletti in base a un programma elettorale che è condiviso dalla città, è un momento di grande partecipazione, se in quel programma elettorale sono indicate delle modifiche necessarie che si condivide, la maggioranza è portatrice, e il corpo elettorale condivide,

in conseguenza, non perché ce lo chiede la legge dello stato, noi adeguiamo a questa necessità che abbiamo sottolineato come dato programmatico lo Statuto, da questa ragione nasce la ratio di questa proposta al C.C. e lascia la nostra necessità di adeguare lo Statuto, non ce lo deve chiedere nessuno, non è che lo Statuto si modifica perché è intervenuta la legge. Allora, l'appello o l'invito che faceva, sottolineando anche un dato il consigliere Petrellese, non vuole essere questa una provocazione ha detto nei confronti del Presidente del Consiglio e del Segretario, e non a caso ho voluto intervenire io, perché tengo a precisare che noi stiamo nella piena autonomia delle prerogative del C.C., non p che qualcuno ci deve chiedere dall'alto di modificare lo Statuto, lo facciamo perchè riteniamo che questo sia utile e necessario. Questo ha inteso fare la Giunta Comunale come organo esecutivo di una maggioranza che aveva alle spalle un portato di consensi elettorali per addivenire a una proposta di modifica dello Statuto, questo per quanto riguarda la prima parte del suo intervento. Per quanto riguarda la seconda parte, io ho partecipato alla riunione dei capigruppo all'interno della quale abbiamo deciso il percorso di approvazione dello Statuto, le modalità, lei era presente e c'è un verbale in tal senso, allora io credo che noi possiamo certamente addivenire alla richiesta del consigliere Petrellese al termine del dibattito iniziale che si svilupperà mi auguro in C.C., laddove andiamo nella parte finale che è quella delle discussione e della votazione degli emendamenti ancor prima del dibattito generale pensare a una sospensione per stabilire o ribadire cose che già abbiamo ribadito e concordato fra di noi sulle procedure da adottare in conferenza dei capigruppo, mi sembra un tentativo dilatoria che io credo non possa essere accettato a questo punto iniziale dei lavori del C.C.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. La parola al consigliere Petrellese.

PETRELLESE FRANCESCO: Grazie, solo per replicare brevemente l'intervento del Sindaco. E' chiaro che un C.C. ha piena facoltà, soprattutto anche rispetto a delle modificazioni che intervengono, ma questo sempre alla luce di quello che è il dettato costituzionale. Io chiedevo al Segretario Generale dal 2006 ad oggi, quali elementi normativi di rilievo sono intervenuti perchè il Consiglio debba al di là delle questioni..., io volevo sapere quali norme ci obbligano in qualche maniera a mettere mano all'adeguamento allo Statuto, non mi sottraggo, io ero presente, vogliamo eventualmente prima fare la discussione sulla questione? Ritiro la mia proposta, era semplicemente per andare incontro a una maggiore funzionalità dei lavori di questa sera. Grazie

PRESIDENTE: Grazie consigliere Petrellese, quindi...

PETRELLESE FRANCESCO: No, Presidente, volevo da Segretario capire dal 2006 ad oggi, quali elementi normativi sono intervenuti perché bisogna porre mano all'adeguamento e alla modifica alla carta statutaria del Comune di Afragola. Grazie

PRESIDENTE: Consigliere Petrellese, penso che il sindaco sia astato abbastanza chiaro, nel senso che noi non siamo tenuti a rispettare nessuna normativa che ci possa imporre o ci possa obbligare a cambiare lo Statuto, è volontà di questo C.C. adeguare lo Statuto alla normativa vigente.

PETRELLESE FRANCESCO: Alla legge, noi siamo tenuti a rispettare la legge, lo Statuto Comunale per quanto possa contenere elementi di innovazione e che io nel mio intervento ho detto di accettare nella massima parte, deve sottostare a quella che è la legge nazionale, e lo Statuto di un qualsiasi Ente o Comune è una fonte secondaria, la fonte principale è sempre la legge, volevo sapere quali elementi di legge sono intervenute, se è possibile.

PRESIDENTE: Consigliere Petrellese, noi comunque rispettiamo la legge con questo adeguamento dello Statuto, quindi io vado avanti con i lavori nell'aprire il dibattito in quest'aula stasera. Quindi, lei faccia una richiesta per iscritto al Segretario, e in altra seduta lei avrà le dovute risposte per eventualmente quest'adeguamento di legge che lei richiede. Quindi, noi andiamo avanti con il dibattito e chiedo ad altri consiglieri se ci sono altri interventi?

PETRELLESE FRANCESCO: Allora, Segretario metta a verbale che il consigliere Petrellese abbandona l'aula.

PRESIDENTE: Il consigliere Petrellese abbandona l'aula.

SILVESTRO ANIELLO: Segretario metta a verbale che il consigliere Silvestro Aniello abbandona l'aula.

PRESIDENTE: Segretario, il consigliere Silvestro, mette a verbale, che abbandona l'aula.
La parola al consigliere Falco Raffaele.

FALCO RAFFAELE: Signor Presidente del Consiglio, signor Sindaco, egregi colleghi consiglieri, signori cittadini l'art.6 del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000, recita che nell'ambito dei principi fissati dal T.U. lo Statuto stabilisce norme fondamentali per la riorganizzazione dell'Ente, forma di

collaborazione e di partecipazione tra Enti e cittadini. L'accesso dei cittadini alle informazioni pubbliche e dai procedimenti amministrativi, Difensore Civico ed altro. Penso che sia inutile dilungarmi sull'aspetto giuridico della tematica in discussione, stasera è all'attenzione del C.C. e della città la cosiddetta gerarchia delle fonti del Comune di Afragola, strumento che dovrà caratterizzare lo sviluppo sociale, economico, produttivo e non peraltro la vocazione futura della città di Afragola, però prima di procedere alla mia relazione, mi sia consentito ringraziare tutti coloro che in Commissione hanno contribuito ai lavori di adeguamento dello Statuto Comunale di cui mi pregio di esserne il Presidente. E' stato un lavoro interessante e di collaborazione da parte di ogni singolo consigliere comunale, in alcuni casi anche senza soluzione di continuità affinché venissero rispettati i tempi regolamentari e di calendarizzazione delle sedute consiliari condivise nella conferenza dei capigruppo. Devo precisare che è stato un vero tour de force per addivenire al testo questa sera e agli atti del C.C. Si è iniziato da una lettura di confronto tra il vigente e l'adottando Statuto proposto dalla G.C., ripassare norme legislative richiamate, stabilire le regole che nella maggior parte sono state condivise, dibattiti di alcuni articoli che forse con una buona mediazione politica potrà incanalarli in una visione comune. Come dichiarato in alcune sedute di Commissione, è mio compito ringraziare la G.C. per il contributo innovativo dato per la presentazione di un testo su cui la Commissione ha lavorato. Viene dato merito per un maggior riguardo alle forme di partecipazione quali le consulte, maggiori forme di garanzie per l'opposizione in quanto è stata inserita la figura di Vice Presidente di nomina della opposizione, ma tali ringraziamenti non sminuisce il lavoro della Commissione che è composta da consiglieri comunali che hanno già vissuto una esperienza di revisione statutaria e mi riferisco al consigliere Grillo che fu presidente di questa Commissione nella passata consiliatura e dal consigliere Giustino oggi Vice Presidente.

Quindi, premesso che con atto di G.M. n.17 del 06.08.2008 la G.C. approvava gli aggiornamenti e modifiche dello Statuto; Che con nota prot. n.10 del 27.08.2008 il Presidente del Consiglio comunicava e trasmetteva alla I Commissione. La I Commissione Consiliare Permanente riunitasi in più sedute pur condividendo la maggior parte dell'articolato inviato dalla G.C. e per alcuni di essi, nello specifico degli artt. 6,11,15,16,17,18,25,40 e 41 si sono registrate diversificazioni di opinioni e votazioni a maggioranza di consenso, esprime nella seduta del 17.09.2008 una votazione unanime dei presenti espressa per alzata di mano, parere favorevole. Presidente tengo a ribadire che il testo in esame elaborato ed approvato in Commissione è quello proposto dalla G.M. emendati dagli articoli che poco fa gli ho riferito. Un'altra precisazione, è che nell'impaginamento c'è stato un problema, perché agli artt.51 e 64 che prima dando uno stralcio alla copia presentata, riguardante il Difensore Civico e il C.C. dei ragazzi, pur avendo la Commissione Consiliare, escluso modifica,

risultano invece modificate riportante a semplice facoltà la loro istituzione, mentre nella bozza della Giunta che non è stata modificata, l'Amministrazione se ne fa obbligo di istituzione. Perciò se vuole correggerlo, perché quella inviata dalla Commissione è differente. Quindi, quello che è il mio rammarico, forse per mancanza di tempo, ed è in qualche modo condiviso da tutti i Commissari, è quello che non è venuto fuori nei lavori della Commissione la filosofia statutaria recuperabile nei processi regolamentari anche con il fine di addivenire ad un testo unico in cui vengono raccolte tutte le norme speciali. Ci si è attardati molto su quelli che dovevano essere i ruoli e le forme di partecipazione e di controllo dei consiglieri comunali e degli organismi istituzionali che comunque sono disciplinati dalla legge e che nessuno può impedire cari consiglieri, come le forme di votazione su atti fondamentali e regolamentari, sono regolamentate dalle norme legislative, ma non si è parlato di quello che doveva essere la parte costituente cioè fare emergere, come prima richiamato, lo sviluppo economico-sociale ed imprenditoriale di questa città, mi riferisco ad un riordino territoriale dove l'impresa accompagna lo sviluppo sociale e non depreca il territorio. Il ruolo della scuola e principalmente della Università che oltre ad avere una visione di studio deve avere una visione di ingresso nel mondo del lavoro con stage formativi e di conoscenza imprenditoriale. Oggi, sul territorio di Afragola insistono diverse realtà imprenditoriale che poco hanno fatto per aumentare il nostro Pil locale, soprattutto in termini di formazioni e di comunicazione con il modo del sapere. Bisognava attardarsi sui problemi occupazionali di natura pubblica e privata riguardando l'impresa come soggetto amico e di sviluppo sociale applicare forme di federalismo locale guardando all'economia sociale del mercato. L'Ente Comune deve essere amico nel ricevere tasse o tributi, ma dare servizi in eguale misura, questi principi vanno fissati nello Statuto Comunale, recupero di forme di devianze sociali e di contrasti a quelli che sono nemico dello sviluppo, tutela dei minori e delle donne, queste ultime mi trovo in accordo con qualche consigliere, è possibile regolamentare nella maggior partecipazione dell'attività amministrativa, in riferimento alle donne consigliere Boccellino. Forse mi sto dilungando troppo, ma ritengo che questi principi sono quelli che lo Stato demanda ai Comuni nel legittimo interesse costituzionale dove si parla di trasferire compiti da esso alla periferia e nello specifico ai Comuni. Quindi, ritengo che questi concetti debbano essere demanio assoluto della scrittura del libro mastro costituzionale della città di Afragola o di collegati regolamenti. Oggi, bisogna intraprendere una corretta linearità e trasparenza della spesa pubblica in quanto essa viene premiata nei Comuni virtuosi e penalizzati in quelli che operano guardando al passato. In una prossima seduta delle nostre Commissioni si discuterà su una relazione ispettiva che ha evidenziato molti casi di forme gestionali poco edificanti in passato. L'invito di questo consigliere e di Presidente della I

Commissione Consiliare Permanente è che si abbia maggiore razionalità da parte dell'intero C.C. dove prevale innanzitutto l'interesse della città di Afragola.

Con questo mio augurio, invito il Presidente a continuare nell'iter procedurale di approvazione dello Statuto Comunale. Grazie

PRESIDENTE: Grazie consigliere Falco, giusto per una precisazione da quanto lei ha esposto poc'anzi e che rispetto all'art.51 riferito al Difensore Civico e l'art.64 del C.C. dei ragazzi pur avendo la Commissione Consiliare escluso modifiche risultano invece ritoccati riportando a semplice facoltà la loro istituzione, mentre nella bozza della Giunta l'Amministrazione ne fa obbligo di istituzione, così lei conferma?

FALCO RAFFAELE: Sì.

PRESIDENTE: Va bene, la ringrazio. Quindi, ulteriore conferma da quanto detto dal consigliere Falco. La parola al consigliere Moccia Francesco Domenico.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: Dal mio punto di vista, naturalmente un dibattito sul regolamento è di straordinaria importanza per un C.C. D'altra parte, recentemente, mi è stato ricordato come noi abbiamo, per quanto riguarda le autonomie, una Costituzione che è del tutto singolare, perché laddove generalmente nei diversi paesi l'autonomia locale è una devoluzione dei poteri dello Stato e quindi un trasferimento di poteri che dallo Stato transitano nei confronti delle entità amministrative, invece la nostra Costituzione prevede un percorso del tutto diverso, cioè i Comuni non vedono devolute, quindi trasmesso, la loro potere di governo, ma vedono in loro potere di governo riconosciuto dalla Costituzione il che significa che la nostra Costituzione stabilisce che i poteri di autogoverno sono insiti nelle comunità locali, ma voglio dire nessuna meraviglia perché noi siamo nel paese delle mille città, c'è un paese in cui la vita politica è una vita politica che si aggrega intorno alla comunità comunale, ma questa nella sua storia e quindi arrivare a un tipo di risultato di questo genere nella costituente si spiega con la storia millenaria del nostro paese la quale ha fondato la comunità politica nella comunità locale. Quindi, in qualche modo noi abbiamo, io credo, un qualche contrasto tra il principio costituzionale e una legislazione la quale in realtà si intromette molto nelle autonomie comunali e poi di fatto non consente una piena esplicazione di questa autonomia per cui alla fine i nostri Statuti si limitano a delle materie particolarmente accessorie come per esempio la partecipazione dei cittadini, alla deliberazione comunale, ma quelle che sono materie di particolare competenza della autonomia sono invece di fatto già regolate dalle

leggi. In questo senso, per esempio, se noi facciamo paragoni con altri paesi vediamo che in quel caso le autonomie sono molte più estese, cioè per Statuto si può decidere il numero dei componenti del Consiglio, il modo di elezione del Sindaco, se si fa il sindaco si fa il city manager e quindi le possibilità statutarie sono più vaste. Ma, io mi fermo qui, per non andare avanti in una discussione che in questo senso potrebbe diventare quasi accademica e poco utile invece al nostro dibattito. Quindi, mi fermo qui semplicemente per dire come effettivamente è importante, serio e profondo il dibattito che noi dobbiamo svolgere in questa riunione e diciamo l'argomento serviva esclusivamente a sottolineare questa tesi. Ora, il Vice Sindaco, nella sua presentazione così accurata, ha messo fortemente il timbro sulla questione libertà come costitutiva di questo Statuto, citando appunto Darendof e altri autori, ora io mantenendomi all'interno del medesimo pensiero politico vorrei sottolineare come l'esercizio di questa libertà attraverso la partecipazione deve essere in qualche modo tollerante, perchè è evidente che se la libertà si vuole imporre di dettato, di autorità, ma non è sentita come vissuta da quelli che poi la dovrebbero praticare, allora in qualche modo noi stiamo snaturando quella che pratichiamo e predichiamo come libertà. Allora, io debbo essere sincero e debbo far notare un poco all'Amministrazione, ai miei colleghi di questo Consiglio e non parlo esclusivamente della minoranza di questo Consiglio, che questo senso di partecipazione, nell'elaborazione di questo Statuto, questo Consiglio non la sente. Io voglio ricordare che l'apertura della Commissione sullo Statuto ha incominciato a fare una contestazione di metodo sul fatto che lo Statuto veniva imposto dalla Giunta e non nasceva dentro il Consiglio.

Voglio ricordare, caro Presidente, che stasera abbiamo incominciato una riunione non con quello spirito di serenità con cui la partecipazione del Consiglio avrebbe dovuto contribuire in un dibattito franco, a dare il meglio di sé e sentirsi perfettamente coinvolto in questa espressione di libertà. Lei, caro Presidente, ha negato una dichiarazione di voto, ma che ci vuole a far fare una dichiarazione di voto, lei caro signor Presidente ha impedito al Segretario a rispondere a una domanda banale, perché il Segretario bastava che lei gli dava la parola e il Segretario diceva non è intervenuto nessuna modifica di legge, il consigliere Petrellese si sarebbe accontentato di questa dichiarazione, di questa informazione del Segretario e che avrebbe fatto perfetto complemento con la dichiarazione del Sindaco, il quale dice: non intervenendo nessuna modifica di legge noi sentiamo la necessità, dal mio punto di vista lodevole di voler rivedere lo Statuto.

Allora, lasciatemi dire liberamente che non è questo il clima favorevole perché si faccia una discussione serena sullo Statuto. D'altra parte non è neanche pensabile miei cari colleghi tutti, e qui effettivamente faccio un appello a tutti i banchi, non è neanche pensabile che la partecipazione dei cittadini possa essere costruita contro il Consiglio, deve essere il Consiglio a voler devolvere ai cittadini questa capacità di partecipazione. Questa sarebbe mettere, diciamo determinare una

contrapposizione che non è solo è falsa ma è naturalmente una contrapposizione infruttuosa, perché è evidente che il Consiglio rimane il responsabile del governo di questo Comune, ma ciò non toglie che il Consiglio si deve impegnare in una forte apertura verso i cittadini e fare il modo che ci sia una loro partecipazione più attiva alla gestione del nostro Comune. Quindi, non si può fare appello ai cittadini nei confronti del Consiglio, non si può rivendicare una autorità che dal cittadino per farla pesare nei confronti del Consiglio, non mi sembra questo un metodo che si può condividere per procedere nel giusto modo per affrontare un argomento così importante e serio, che io vorrei venisse svolto nella piena profondità e nella piena consapevolezza dello straordinario valore che questo ha, e non solo per rivendicare una importanza, una dignità che il Consiglio deve avere, perché non voglio accedere a delle difese corporative e di parte, ma perché voglio rivendicare una armonia nella discussione serena intorno a questa. Per cui, per poter mettere in pratica quello che ho appena suggerito, rinnoverei al Presidente del Consiglio la richiesta di una pausa di sospensione in cui calmiamo i nostri animi, accediamo ad una migliore serenità e riprendiamo una discussione più adatta all'argomento che noi dobbiamo portare avanti. Grazie

PRESIDENTE: Grazie consigliere Moccia. A riguardo della precisazione che lei ha fatto mi è d'obbligo far presente a quest'aula che il consigliere Petrellese questo tipo di domanda, siccome lui è componente della I Commissione, e quindi dai primi giorni di settembre ad oggi penso che abbia svolto una quindicina di Commissioni Consiliari, siccome lui era componente di questa Commissione... Quindi, questo tipo di domanda il consigliere Petrellese la poteva porre diversamente o magari in Commissione o nella conferenza dei capigruppo. Poi, rispetto al mio modo di agire, consigliere Moccia, lei non ha fatto parte della passata Amministrazione, siccome io svolgo il ruolo di Presidente cerco di mantenere l'ordine in questo C.C. di cui mi pregio di essere il Presidente, siccome il passato Presidente di quest'ordine poco faceva, quindi per dare una sterzata al precedente C.C. sto cercando di dare una svolta. Grazie

La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Ad integrazione della proposta del consigliere Moccia, peraltro semplicemente per ricordarle signor Presidente, che lei ci fa essere contenti di non averla votata proprio per tutte le cose che ha detto fin a questo momento e per il suo comportamento. Le dico ancora di più, peraltro non conosce bene le cose, perché la precisazione in ordine alle modifiche o leggi statali è stata fatta e allora era presente in Commissione il Vice Sindaco e il dott. De Masi al quale il consigliere Boccellino propose e richiese documenti mai arrivati, in merito della precisazione del consigliere Petrellese.

PRESIDENTE: Allora, c'è una proposta del consigliere Moccia.

La parola al Sindaco.

SINDACO: Io, in verità, capisco benissimo il gioco delle parti, per chi sta in maggioranza e chi sta in opposizione, e chi vuole sempre giustificare atteggiamenti. Consigliere Moccia, mi consenta, in nessuna assemblea quando una votazione è aperta si consente la parola, e questo non significa mortificare il diritto ad intervenire ad un consigliere comunale, o a un parlamentare o a un consigliere regionale. E' il parlamentare, il consigliere comunale e il consigliere regionale che impropriamente chiede la parola quando è aperta la votazione, non è che può fare un appunto a chi dirige l'assemblea, primo dato. Secondo dato, Se in maniera strumentale qualcuno per giustificare la incapacità di entrare nel merito delle questioni perché incominciamo a dire le cose come stanno, va bene, perché rispetto ad una questione che ha posto il consigliere Petrellese io ho ribadito e lo rifaccio anche in questo momento, la dignità del C.C. rispetto ad una sua prerogativa che è quello di intervenire in qualsiasi momento sullo Statuto lo fa a prescindere da imposizioni che verranno se verranno quando il Governo, il Parlamento vorrà modificare il sistema delle autonomie e quindi saremmo costretti a modificare lo Statuto perché sono intervenute superiori norme, ma nessuno può pensare che noi dovremmo intervenire sulla modifica dello Statuto perché ce lo chiede qualcun altro. Allora, è una questione che non ha cittadinanza rispetto alle prerogative del C.C. e rispetto al clima, mi consenta ulteriormente consigliere Moccia, io non vedo questo clima di disattenzione rispetto alla questione posta, forse io sto da questa parte, ho la possibilità di vedere tutto il C.C., l'ho vista la disattenzione rispetto alla relazione introduttiva del Vice Sindaco anche da parte di chi doveva stare attento perché ha più interesse rispetto al ruolo che ha sulle cose che diceva il Vice Sindaco Pannone, vedo una disattenzione anche quando parlano gli altri, perché uno si attarda fra i diversi consiglieri comunali e si fanno i capannelli. Allora, diciamocelo francamente, che a volte bisogna dire che si fa una proposta di sospensione perché? Qual è la motivazione della proposta di sospensione? Il dibattito è stato portato in Commissione, sono state stabilite delle metodiche, si è dato un percorso per arrivare a stasera in C.C. l'approvazione dello Statuto, si sono aperte diverse fasi emendative in Commissione e in C.C., si è addivenuto alla procedura che è quella che è stata fatta in Commissione valeva come testo base in C.C., io allora non riesco a capire alla fine perché si vuole preconizzare un clima di contrapposizione fuor di luogo quando noi stiamo dibattendo nel merito di una proposta che ha avuto il percorso che è indicato dal Regolamento e norme non solo statutarie ma anche legislative.

Allora, questa sera, l'ho so, qualcuno non è contento che si faccia lo Statuto evidentemente, ma il C.C. è chiamato a votare lo Statuto. Allora, noi stasera noi dobbiamo procedere nei nostri lavori con

il confronto doveroso che bisogna dare a queste proposte che sono all'attenzione del C.C., però facciamolo in maniera pubblica. Allora, se c'è una questione fondante o procedurale che noi non abbiamo già affrontato nella riunione dei capigruppo ben venga la richiesta di sospensione, ma se la richiesta di sospensione è per ribadire le cose che già abbiamo stabilito mi sembra che sia una richiesta dilatoria mentre noi abbiamo molto da lavorare in C.C.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. Allora, metto in votazione la proposta di sospensione da parte del consigliere Moccia. Chi è favorevole? Chi è contrario? **La maggioranza è contraria, quindi la proposta non passa.** Si va avanti con i lavori. Qualcuno chiede un intervento?

Allora, se non ci sono interventi, passiamo alla lettura dell'art.1 dello Statuto. Noi andiamo avanti articolo per articolo e ci soffermiamo sugli articoli dove sono stati fatti degli emendamenti, per cui voteremo prima gli emendamenti e poi passeremo all'approvazione dell'art.1. Sull'art.1 sono stati fatti degli emendamenti da diversi consiglieri comunali, quindi, io leggo l'art.1 come è stato proposto dalla Commissione competente e poi magari vado alla lettura degli emendamenti.

Allora, **ART.1** Comune di Afragola, Città d'Europa – Autonomia

1. Il Comune di Afragola è Ente autonomo nell'ambito dei principi fissati dalla Costituzione e dalle Leggi della Repubblica, che ne determina le funzioni nonché dal presente Statuto. Esso rappresenta, gli interessi e promuove lo sviluppo sociale ed economico della comunità vivente ed operante sul proprio territorio nel rispetto della natura e dell'ambiente operando per gli ideali di pace tra le nazioni, i gruppi sociali, i popoli. E' titolare delle funzioni proprie e di quelle conferite con legge dello Stato e della Regione secondo il principio di sussidiarietà.
2. Il Comune ispirandosi alla Costituzione ed alla Carta Europea dell'autonomia locale e nell'ambito della propria autonomia opera per promuovere localmente l'attuazione dei fondamentali principi di uguaglianza, di libertà, di difesa della vita e di pari dignità sociale dei cittadini nonché dei diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia come partecipe della realtà associata ai fini di un completo sviluppo della personalità. Esso conforma la propria azione al principio della solidarietà nei confronti dei soggetti svantaggiati operando per il superamento degli equilibri economici e sociali esistenti nel proprio territorio.
3. A tale proposito, in particolare, il Comune:
 - a) adotta concrete iniziative a tutela dei soggetti portatori di handicap;
 - b) ispira la propria attività al principio della solidarietà verso le persone anziane e della loro valorizzazione nella società;

- c) opera per garantire la Pari Opportunità tra i sessi, rimuovendo gli ostacoli che impediscono un'effettiva realizzazione della donna nella società;
- d) interviene per la diffusione della cultura, dello sport e della promozione sociale;
- e) nello spirito della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, si impegna per la tutela dei diritti dei bambini e dei minori;
- f) opera per la tutela delle minoranze etniche, linguistiche, religiose e l'integrazione tra culture diverse nel rispetto della loro specificità;
- g) adotta concrete iniziative a tutela della famiglia;
- h) riconosce i valori ambientali del territorio come obiettivo generale della propria azione amministrativa;
- i) adotta concrete iniziative a favore dello sviluppo occupazionale.

Questo è quanto riportato dall'art.1 dello Statuto presentato dalla Commissioni, ci sono delle proposte di emendamenti all'art.1 da parte del consigliere Grillo facendo parte del gruppo Partito Socialista e del consigliere carnevale del gruppo del PDL.

Io leggo un comma alla volta e man mano chiedo il parere al Sindaco e poi noi ci esprimiamo nel voto.

Allora, da parte del Partito Socialista nella figura del consigliere Grillo **aggiungere alla lettera C) comma 3: "e promuovendo la presenza dei due sessi nella Giunta, nell'Ufficio di Presidenza del C.C., nelle Commissioni Consiliari, nelle rappresentanze del Comune e negli Enti partecipati"**.

Parere del Sindaco su questo.

SINDACO: Credo che l'art.1 che già indica il promuovere della pari opportunità alla lettera C) (opera per garantire la Pari Opportunità tra i sessi) già si ha un principio statuito nella proposta, anche perché la proposta che viene avanzata dal consigliere Grillo potrebbe essere inattuale nel momento in cui ad esempio, è capitato in passato, potrebbe capitare in futuro, questa è una norma che non possiamo pensare si attagli a questo C.C., deve durare nel tempo, in una prossima competizione elettorale non viene eletta nessuna donna in C.C., questo obbligo come lo facciamo a rispettare? Quindi, da questo punto di vista noi non potremmo garantire la presenza dei due sessi nell'ufficio di Presidenza, nelle Commissioni o quant'altro perché non abbiamo donne elette in C.C.

Quindi, io credo già da questo punto di vista la pari opportunità come principio garantito nel testo dell'art.1 e mi liquiderei a questa fase, per cui su questo emendamento del consigliere Grillo esprimo un parere non favorevole.

PRESIDENTE: Allora, alla lett. C), comma 3, il consigliere Grillo vuole aggiungere: “e promuovendo la presenza dei due sessi nella Giunta, nell’Ufficio di Presidenza del C.C., nelle Commissioni Consiliari, nelle rappresentanze del Comune e negli Enti partecipati”.

La parola al consigliere Boccellino.

BOCCCELLINO GIOVANNI: Buonasera a tutti, era una precisazione. Il consigliere Grillo nell’emendamento ha detto “promuovendo”, il promuovere significa fare delle azioni così come l’art. dice, recita: garantire le pari opportunità tra i sessi. Il consigliere ha aggiunto soltanto “il promuovere delle azioni per arrivare a...”, di avere la presenza femminile nelle Giunte, nelle Commissioni, nelle Presidenze, eccetera. Questo è un indirizzo, quasi un atto d’obbligo che il Comune farebbe, dovrebbe fare per porre in essere una serie di azioni di fatto per raggiungere questo obiettivo. E’ promuovere, non obbliga questa variazione di comma la presenza in Giunta, nelle Commissioni o in altre sedi. Quindi, sono del parere che il comma così come posto dal consigliere Grillo debba rimanere e deve essere votato in maniera positiva. Grazie

PRESIDENTE: Metto in votazione il comma 3, lett C)... Chi è favorevole...

La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: La richiesta di sospensione così come mi sono permesso di sottolineare in uno scambio di opinioni con il Vice sindaco era dovuto proprio a questo. Noi partiamo da una condizione di vizio, diciamo, all’origine, nel senso che siccome il testo licenziato dalla Commissione e quello che stiamo valutando gli emendamenti ad esso vanno valutati dalla Commissione che licenzia il testo che si si può avvalere, intanto potrebbe avere conoscenze tecniche, ma si potrebbe avvalere anche della presenza di tecnici o del Segretario Comunale attestante laddove ci fosse la necessità, un parere di regolarità tecnica. Poi, è chiaro che l’emendamento viene votato in C.C. e nel C.C. il Presidente della I Commissione avrebbe dovuto impegnarsi nel descrivere, illustrare il parere della Commissione, il Senatore, il Sindaco Nespoli sa bene che nelle materie che trattano al Parlamento quando ci sono sedute in cui si votano emendamenti c’è il parere sia del Governo, in quel caso, oggi organo esecutivo della Giunta e sia della Commissione. Ora, noi paghiamo questo scotto di interpretazione forzata e secondo me di darsi dei tempi molto ristretti rispetto a questi, però vorrei appellarmi al vostro senso di accoglimento perché siamo in una fattispecie, quello perlomeno per i primi articoli dello Statuto in cui si parla di autonomia e sono gli articoli in cui i principi trovano il loro massimo sfogo. Quando si parla di principio e i principi per definizione ci traggono, se

ognuno di noi tiene ben in conto questa affermazione sa che estenderli per cercare di assicurarsi in termini proprio di esplicazione di un principio sarebbe garanzia per tutti quanti, indipendentemente da quello che si registra in termini reali al momento. Quindi, faccio appello e ripropongo la validità dell'emendamento così come proposto per la votazione finale.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Io non vorrei che ci trovassimo sempre di fronte a posizioni strumentali. Ora, le cose che sosteneva il consigliere Grillo sono state al centro di un confronto nella conferenza dei capigruppo. La modalità di presentazione degli emendamenti è stato stabilito nella riunione dei capigruppo, ci sono stati due tempi; i tempi per presentare emendamenti in Commissioni con la procedura che testè sottolineava il consigliere Grillo, i tempi per la presentazione di emendamenti al C.C. dopo che la Commissione ha licenziato il testo base, rispetto al testo base che è il lavoro della Commissione sono stati proposti emendamenti al C.C., fa specie che un autorevole membro della I Commissione abbia tenuto opportuno presentare emendamenti al C.C. e non l'abbia discusso in Commissione, ma questo attiene alla libertà dei singoli, per carità. Sta di fatto che le grandi questioni di ordine di principio non sono state poste quando potevano essere poste all'attenzione della Commissione per sviluppare un confronto in merito anche sulle questioni, ma sono state riservate all'attenzione del C.C. Dato che il consigliere Grillo riferisce all'esperienza parlamentare, quando in Parlamento una Commissione per situazioni contingenti che si possono capitare e registrare ossia quando una minoranza per situazioni contingenti diventa maggiorana, perché c'è qualche assenza, ci sta qualche voto in dissenso da parte di qualche elemento della maggioranza, ma nel ristretto numero di una Commissione questo può favorire la costituzione di maggioranze numeriche, poi viene ristabilito in C.C., in questo caso, nel Parlamento nell'altro caso, la maggioranza che è espressione del consenso e che è la maggioranza parlamentare nel caso del Parlamento, è una maggioranza consiliare nel caso di questa sera, ed è chiaro che il parere sull'emendamento anche per ovviare a quello che è successo in Commissione non si esprime in C.C., e non si esprime anche nel caso di riferire a procedure parlamentari rispetto al parere che dà il Governo, non dà la Commissione, perché la Commissione dà il parere quando si tratta di pareri sul testo base come quello che abbiamo all'attenzione del C.C. Non vorrei che il primo intervento che è di una espressione negativa rispetto a un emendamento possa condizionare il resto del lavoro, perché le posso assicurare consigliere Grillo che non sono questi gli altri pareri.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Signor Sindaco, non condizionerò niente, perché non è mio costume. Le faccio presente che non possiamo metterci nella discussione con un atteggiamento di retroguardia, perché informarsi o pensare che sia del tatticismo quello operato da un consigliere membro della I Commissione, quello di non averlo presentato lì, in sede di Commissione, ma in sede di C.C. io credo sia riduttivo anche del ruolo che ognuno ha nelle proprie vesti cerca di portare avanti. Le faccio presente che, nel caso specifico, peraltro potrei anche dire che c'è stata una discussione su questo tema pensando anche, per opera della consigliere tignola, al fatto di addirittura eliminarlo non ritenendo il sesso femminile come una categoria protetta lasciatemi dire il termine, e ci siamo attardati peraltro nel dire che il lavoro fatto nei termini di pari opportunità non era nella definizione di una categoria e la salvaguardia di una categoria ma a rompere gli steccati che sono presenti nella società e di un retaggio culturale che noi scopriamo giorno per giorno anche nelle pagine delle cronache nazionali. Detto questo, io non sono propriamente d'accordo, ma lei uomo più esperto di me, io non ho avuto la fortuna e l'onore e l'onere essere presente nel parlamento, ritengo però che lei debba dare una interpretazione autentica dello stato dell'arte, perché noi in Conferenza dei capigruppo ci siamo attardati semplicemente sulla data, perché abbiamo fatto una lunga discussione sull'occasione presentatosi di un cambio di maggioranza, di una diversa maggioranza pronta ristabilirsi in sede di C.C. e questo voglio dire lo registreremo da qui a poco sul voto, ma ci siamo semplicemente detto che la Commissione non emenda una bozza di Statuto o qualsiasi altro documento in entrata, lo modifica e quindi viene proposto al C.C. la bozza così come modificata. Su quella bozza così come modificata il consigliere comunale è indipendentemente se Commissario della I Commissione ha la libertà e l'aveva entro il giorno 18, credo ore 12.00, di presentare ulteriori emendamenti. Questa era lo stato dei fatti, poi si possono dare interpretazioni o si può comunicare quello che si vuole, entriamo nel merito, se ritenete di bocciarlo lo bocciamo, ma non adesso tacciamo di boicottare i lavori ad ogni emendamento che un consigliere facendo o no parte della I Commissione ha presentato. Specifico ancora meglio, io non ho avuto modo, purtroppo per impegni lavorativi a leggere, ma la bozza che fa parte integrante della delibera di Consiglio è la bozza così come è licenziata dalla Commissione rispetto alla quale ci siamo riservati il tempo utile per degli emendamenti che stiamo discutendo. Ripeto, per me era opportuno e rimane opportuno la possibilità della stessa Commissione di esaminare gli emendamenti, non sto richiedendo il rinvio di tutto in Commissione, lo stavo solo

stigmatizzando, perché per quello che è la mia visione e conoscenza dei fatti è questo il percorso normativo secondo me regolare.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Grillo. Allora, come dicevo prima pongo in votazione l'emendamento posto dal consigliere Grillo. Chi è favorevole. **Favorevole i consiglieri Grillo, Di Lena, Boccellino, Moccia, Maiello, Zucchini e Izzo; Contari 23 (tutta la maggioranza presente). Quindi, l'emendamento viene bocciato.**

Passiamo al prossimo emendamento.

Io vado in ordine alla lettera alfabetica. Sempre presentato dal consigliere Grillo aggiungendo alla lett D), comma 3: **“mirando: al superamento di ogni forma di analfabetismo, al diritto effettivo allo studio dei cittadini e alla realizzazione di un sistema educativo che assicuri a tutti ed a tutte le età eguali opportunità di istruzione e di cultura”.**

Parere del Sindaco?

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole. Chi è favorevole? **Tutti favorevoli. Voti all'unanimità.**

Passiamo ad un emendamento presentato dal consigliere Carnevale del gruppo PDL facendo parte della lettera G) che **promuove la tutela della vita umana, in ogni momento e condizione della sua esistenza; adotta concrete iniziative a tutela della persona e della famiglia.**

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole. Chi è favorevole? **Voto all'unanimità.**

Passiamo alla lettera H) del consigliere Grillo. Aggiungere alla lett. H), comma 3: **“nell'ambito delle competenze attribuitegli dalla legge, promuove e sostiene interventi e progetti di recupero ambientale, naturale, di riqualificazione dell'estetica cittadina adotta tutte le misure per contrastare e ridurre l'inquinamento atmosferico, acustico, delle acque e garantire la salubrità dei luoghi di lavoro, opera per l'abbattimento delle barriere architettoniche”.**

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole. Metto in votazione. Chi è favorevole? **All'unanimità si approva.**

Passiamo all'emendamento sempre del consigliere Grillo, alla lett. I), comma 3: **“Incentiva un percorso formativo, attraverso forme di collaborazione e partecipazione non in contrasto con le leggi nazionali e comunitarie, per l’inserimento nel tessuto produttivo locale dei cittadini diversamente abili; valorizza la rete dei servizi ed infrastrutture, attiva tavoli di concertazione con tutti i soggetti presenti sul territorio al fine di promuovere iniziative tendenti a sviluppare un sistema di imprese tecnologicamente avanzate, sostiene l’artigianato locale, tutela gli esercizi commerciali prevedendo agevolazioni e fissando vincoli e prescrizioni urbanistiche. Interviene per offrire opportunità di lavoro e progetti formativi ai cittadini in cerca di occupazione, agevola l’associazionismo cooperativo e consortile”.**

SINDACO: Il parere è favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole, mettiamo in votazione. **Tutti favorevoli, si approva.**

Passiamo all'altro emendamento sempre del consigliere Grillo. Aggiungere alla lett. L, comma 3: **“Si attiva con l’ausilio di tutti gli strumenti previsti per garantire la massima partecipazione dei cittadini alle scelte politiche ed alla attività amministrativa”.**

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Il parere è favorevole. Chi è favorevole alzi la mano? **Tutti favorevoli, si approva.**

Passiamo all'emendamento presentato dal consigliere carnevale, lett. L): **“promuove la valorizzazione del lavoro nella società ed individua, al proprio interno, procedure atte a favorire la partecipazione dei lavoratori alla realizzazione degli obiettivi e della modalità di gestione in un quadro di responsabilità e di merito”.**

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole. Chi è favorevole alzi la mano. **Tutti favorevoli, si approva.**

Sempre del consigliere Carnevale, lett. M): **“promuove, iniziative volte a definire forme, di collaborazione economica, sociale e culturale con gli organismi comunitari nell’ambito dei principi e delle finalità della Carta Europea delle Autonomie Locali”**.

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole. Chi è favorevole alzi la mano? **Tutti favorevoli, si approva.**

Passiamo alla lett. N) del consigliere Carnevale: **“rende effettivo il diritto alla partecipazione politica e amministrativa garantendo una informazione completa ed accessibile a tutti sull’attività svolta direttamente dal Comune o dalle strutture a qualsiasi titolo esso partecipi”**.

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Il parere è favorevole. Chi è favorevole alzi la mano? **Tutti favorevoli, si approva all’unanimità.**

Let. O)... La parola al consigliere Carnevale.

CARNEVALE MARIO: Ritiro l’emendamento.

PRESIDENTE: Il consigliere Carnevale ritira l’emendamento alla lett. O). Quindi, passiamo all’ultimo emendamento lett. H): **“(dopo la parola amministrativa aggiungere) stabilisce rapporti di collaborazione con i Comuni del comprensorio per una crescita armoniosa ed equilibrata del territorio.**

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Chi è favorevole alzi la mano? **Approvato all’unanimità.** Quindi, si completa l’art.1. La parola al consigliere Moccia.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: C’è una deroga giustificandola con i tempi stretti per i ritardi che ci sono stati e tutto il resto per chiedere la possibilità di presentare un breve emendamento della lett. A) aggiuntivo dove dice: **“adotta concrete iniziative a tutela dei soggetti**

portatori di handicap..., di aggiungere “e promuovere le condizioni per garantire la salute di tutti i cittadini” e c’è anche la motivazione perché l’organizzazione mondiale della sanità promuove i programmi per le città sane e quindi è una cosa a cui aderiscono in una rete varie città italiane per creare condizioni migliori di salubrità per tutti i cittadini e quindi è un’attività che le città svolgono per questo motivo proponevo di aggiungere questa breve frase...

PRESIDENTE: Lettera A) comma 3, lei si riferisce? Sì. Grazie consigliere Moccia, la parola al Sindaco.

SINDACO: Io sono, in principio di accordo, sulla proposta del consigliere Moccia, voglio fare una precisazione sul metodo perché non vorrei aprire poi la finestra che nel percorso di attuazione dello Statuto quello che può essere consentito sull’art.1, perché è l’articolo di principio, poi possa essere una consuetudine sugli altri articoli e quindi vorrei che in questo fra di noi fossimo chiari, perché credo che sui principi ci può stare un atteggiamento condivisibile da parte di tutti quanti, non vorrei che la deroga che adesso possiamo in qualche modo accertare e quindi aderire all’invito del consigliere Moccia, poi fra qualche minuti venga riproposto su un altro articolo, voglio che questo fosse fra di noi inteso e comunque fosse riservato unicamente a quelle modifiche che poi l’unanimità del C.C. perché si unifica che si accetta la procedura diversa da quella che è stata stabilita. In questo caso, condividendo le cose che diceva il consigliere Moccia, auspicando che ci sia un voto unanime del C.C., si possa fare questa deroga.

PRESIDENTE: Quindi, metto in votazione la deroga proposta dal consigliere Moccia. Chi è favorevole? **Tutti favorevoli, approvato all’unanimità.**

Pongo in votazione l’intero art.1 così come modificato e demandato, che si riferisce al Comune di Afragola, Città d’Europa – Autonomia. Chi è favorevole alla votazione dell’intero art.1? **Tutti favorevoli, approvato all’unanimità.**

La parola al Sindaco.

SINDACO: Se posso fare una proposta al C.C., io per agevolare i lavori, così ci attardiamo solo sugli articoli che sono oggetto di emendamenti, perché la proposta la conosciamo tutti quanti, era agli atti, è stata partecipata a tutti quanti, se diamo per letti gli articoli, però li votiamo quelli che non sono oggetto di emendamento, li diamo per letti, li votiamo man mano che sono nell’ordine, ci fermiamo solo sugli articoli che hanno emendamenti. Faccio una proposta al C.C. per sveltire i lavori.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco, chi è favorevole alla proposta? **Tutti favorevoli...**

GRILLO PASQUALE: Presidente, io mi trovo in difficoltà nel senso che sono disposto, disponibile a valutare ovviamente, e a partecipare ai lavori, ora non mi sfuggerà il fatto che se noi votiamo articoli per articolo quelli emendati e non emendati, difatti, noi arriviamo all'ultimo articolo con lo statuto votato, laddove i 2/3 vengono assicurati dalla minoranza in aula. Quando ho chiesto la sospensione era per chiarirci sulla procedura, per essere chiari.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Pasquale per essere chiari, i 2/3 sono richiamati sul voto finale. Condividiamo il 90% degli articolati, li votiamo tutti quanti, questo non significa che lo Statuto è approvato o quell'articolo è approvato per i 2/3. La ratio della legge invoca le diverse letture, come nel caso della procedura dello Statuto, nel senso che fa salvo un quorum strutturale, i 2/3 nel votare lo Statuto senza sottoporlo ad altre votazioni successive. Quando lo Statuto, invece, è approvato da una maggioranza qualificata, perché la maggioranza è il C.C., sono previste ulteriori due votazioni in tempi diversi che stabilisce il testo Unico, ma ovviamente la procedura si riferisce al voto finale non articolo per articolo. Faccio un esempio, forse improprio, su un bilancio uno vota degli emendamenti, si votano gli emendamenti o le modifiche di un bilancio all'unanimità, questo non condiziona il voto finale che può essere completamente diverso, io posso condividere il 90% di un bilancio perché l'ho modificato, poi non voto il bilancio perché so che è uno strumento fondamentale di una maggioranza nella quale non mi riconosco anche se ho modificato il piano del bilancio. Quindi, per essere chiari, questo non significa che se un articolo ottiene un'unanimità, come è capitato all'art.1, questo si dà per come se fosse uno stralcio allo Statuto e si dà per eseguito nel senso che è una parte dello Statuto che non ha bisogno di una ulteriore votazione successiva. La procedura che indica la legge si riferisce a voto finale su tutta la proposta, quindi da questo punto di vista non c'è problema.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Mi è chiaro questo, mi era chiaro, permettimi di rivolgermi in modo affettuoso. Noi ci conosciamo bene e quindi io sto attento a lasciare aperti dei varchi in termini di polemica politica, perché poi sarebbe in termine di regole e non di bilancio che è la fase di

programmazione di una maggioranza che una opposizione non può condividere. In termini di regole, di definizione della carta statutaria mi metterebbe in una situazione politica di svantaggio votare tutti gli emendamenti e poi dare un giudizio negativo alla fine solo perché conto e vedo che non avete i 2/3. Invece, il mio appello è quello di lavorare per arrivare a un voto unanime di questo atto, e ho la preoccupazione che in questo percorso che stiamo facendo possa allontanarci da questo e non aiutare a un voto unanime. Questa era la preoccupazione di cui prima ed era la preoccupazione che noi avremmo esplicitato nella pausa che pure avevamo richiesto prima, che resta sempre valida atteso queste piccole eccezioni di carattere procedurale. Stiamo qui per fare il nostro lavoro, siamo anche attenti ad non aprire un varco ad una sterile polemica politica che può nascere dal per corso che stiamo intraprendendo. Altra cosa è se votiamo solo gli emendamenti e poi votiamo gli articoli alla fine e può essere accompagnata anche da una relazione, da un intervento che ognuno nel merito farà nella struttura complessiva in cui si espliciterà il proprio parere, io auspico il consenso unanime.

PRESIDENTE: Allora, andiamo avanti con gli articoli dove sono stati presentati emendamenti, portiamo avanti prima gli emendamenti e poi votiamo magari articolo per articolo. Va bene? La parola al Sindaco.

SINDACO: Io ho capito la motivazione politica del consigliere Grillo. Allora, per agevolare i lavori del C.C., è opportuno che noi ci attardiamo sugli articoli che sono oggetto di emendamento, poi sulla votazione finale, ovviamente si intendono approvati gli articoli che non sono stati modificati, perché a quel punto si vota la proposta della Commissione modificata all'esito dei voti sugli emendamenti che diventa la proposta conclusiva dell'attività del C.C. Allora, comprendendo lo spirito del consigliere Grillo, io faccio appello alla Presidenza del Consiglio e al C.C. di procedere agli esami degli emendamenti, ossia di quegli articoli che sono oggetto di emendamento e poi dopo, in conclusione, votiamo la proposta così come esce dagli emendamenti.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco. Quindi, passiamo al prossimo emendato. **L'art.5 riferito ai regolamenti e atti deliberativi.** Su questo articolo è stata presentata una proposta di emendamento da parte del consigliere Grillo del Partito Socialista. Allora, aggiungiamo al testo il comma 5, perché formato da 4 comma, si aggiunge: **“la non ottemperanza ai disposti regolamentari e alle relative ordinanze sono punite con sanzioni amministrative con le modalità e la tempistica definiti negli stessi regolamenti”**.

SINDACO: Parere favorevole.

PRESIDENTE: Parere favorevole, Chi è favorevole alzi la mano? **Tutti favorevoli, approvato all'unanimità.**

Completato l'art.5, il prossimo articolo emendato è l'art.6. E' stato presentato un emendamento dai componenti della I Commissione del gruppo PDL, consigliere Falco, Giacco, Fiorentino, Iazzetta.

SINDACO: Presidente, chiedo scusa. Su questo emendamento, dato che non è una questione, sottolineare se si tratta di consiglieri comunali assegnati o meno, perché è chiaro la ratio della legge si riferisce a un quorum e 1/3 non può essere che 1/3 dei consiglieri assegnati, io invito i consiglieri che hanno sottoscritto l'emendamento a ritirarlo.

PRESIDENTE: Quindi, c'è una richiesta di invito al ritiro dell'emendamento presentato dai consiglieri Falco, Giacco, Fiorentino, Iazzetta.

FALCO RAFFAELE: A nome del gruppo, ritiriamo gli emendamenti.

PRESIDENTE: Grazie Presidente falco, quindi si passa al prossimo articolo emendato, l'art.7. Si aggiunge il comma 4 bis da parte del consigliere Grillo. Si aggiunge: **“quale organo di indirizzo e controllo, il C.C. si adopera affinché l'azione amministrativa comunale si svolga nel rispetto dei principi di legalità, correttezza e buona amministrazione e seguendo criteri di economicità ed efficienza”**. Questo, poiché lo stabilisce già la legge, qual è il parere del Sindaco?

SINDACO: Io su questo farei una piccola riflessione. Voglio dire, è chiaro che il parere è favorevole anche se risulta eutronio mettere nello Statuto un obbligo che abbiamo tutti quanti, la correttezza amministrativa, la trasparenza, la difesa dei principi della legalità credo che sia alla base dell'impegno istituzionale e politico di ogni assemblea elettiva. Allora, per non dare adito, perché semmai uno si limitasse a questo tipo di affermazione e poi non recepisce una norma all'interno dello Statuto qualcuno potrebbe sostenere che il C.C. non vuole rendere il suo servizio, la sua attenzione a queste tematiche, ma con questa sottolineatura il parere è favorevole.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. Visto il parere del Sindaco, chi è favorevole alzi la mano? **Tutti favorevoli, si approva l'emendamento.**

Passiamo al prossimo articolo emendato. Art.11...

GIACCO CAMILLO: Presidente, una cortesia. In merito all'approvazione che non c'è dubbio verrà inserito come 4 bis o possiamo provvedere allo scorrimento numerico, perché è brutto il bis...

PRESIDENTE: Allora, il comma precedente diventa comma 7 dell'art.7. Passiamo al prossimo articolo emendato.

Art.11, c'è una proposta da parte dei componenti del PDL, della I Commissione come sostitutivo. Leggo interamente l'articolo. Il Presidente del Consiglio e l'ufficio di Presidenza...

SINDACO: Presidente, scusami, in questo caso per dare un ulteriore aiuto ai lavori, siamo in presenza di diversi emendamenti all'articoli, si vota prima il sostitutivo, in caso di approvazione del sostitutivo decadono gli altri emendamenti che erano integrativi dell'articolo iniziale.

PRESIDENTE: Quindi, già stavo mettendo in votazione il sostitutivo presentato da parte dei componenti della I Commissione del PDL. Quindi, rispetto all'art.11 presentato, il Presidente del Consiglio e l'ufficio di Presidenza di cui è formato da otto comma, leggo il sostitutivo presentato da parte dei componenti del PDL, sarebbe il comma 1: "Il C.C. ha un proprio Presidente che è eletto al suo interno nella prima seduta successiva all'elezione subito dopo la convalida degli eletti.; comma 2, all'elezione del Presidente si provvede con votazione a scrutinio segreto, è eletto il consigliere che ha ottenuto la maggioranza assoluta espressa dai consiglieri assegnati; comma 3, il C.C. procede all'elezione di due Vice Presidenti con le modalità dell'elezione prevista dal regolamento del C.C.; comma 4, il Presidente rappresenta il C.C. e assicura il buon andamento dei suoi lavori facendo osservare il regolamento del Consiglio e delle attività consiliari; comma 5, sulla base del regolamento del Consiglio e sulle attività consiliari egli convoca il C.C. nel dirigere la discussione, mantiene l'ordine, concede la facoltà di parlare, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne proclama i risultati, assicura un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio, così come previsto dalla normativa e dal regolamento;

Al comma n.5, c'è da parte del gruppo PDL un sostitutivo presentato...

Il parere del Sindaco?

SINDACO: Il parere su questo emendamento da parte del Sindaco è favorevole.

PRESIDENTE: Ci sono interventi? Consigliere Grillo....

SINDACO: Ci sono diversi emendamenti su questo art.11, così come è stato licenziato dalla Commissione. Un emendamento è sostitutivo, nel senso che è nella proposta che ha letto il Presidente, di fatti per semplificare ripropone il testo della proposta della Giunta, ovviamente, passando questa proposta in C.C. decadono gli altri emendamenti che si tratti di un emendamento proposto dal consigliere Carnevale e una serie di emendamenti proposti al consigliere Grillo, perché se uno sostituisce gli altri decadono.

Nell'ordine vengono votati prima gli emendamenti soppressivi, poi i sostitutivi e poi quelli integrativi.

La proposta è quella di riconfermare l'articolo della proposta originale della Giunta.

PRESIDENTE: Consigliere Grillo, rispetto alla proposta iniziale che faceva parte di n.8 comma, 6[^]-7[^] e 8[^], vengono eliminati su emendamento sostitutivo presentato dal gruppo PDL.

La parola al consigliere Giacco.

GIACCO CAMILLO: Nel merito, mi rivolgo al consigliere Grillo che stava in Commissione. La ratio del nostro emendamento è questo, riportiamo il principio sulla sfiducia e la durata del Presidente del Consiglio al Regolamento e aggiungiamo, perché abbiamo istituito, avendo nel regolamento già previsto, un ufficio di presidenza. Per cui il titolo dell'art.11 segue: il Presidente del Consiglio e Ufficio di Presidenza e si propone di eliminare il 6-7-e 8 che è regolamentato dal Regolamento del C.C. che verrà e di cui già c'è un accenno per noi che lo abbiamo letto, solo per questo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Giacco, se non ci sono interventi, la parola al consigliere Boccellino.

BOCELLINO GIOVANNI: Giusto una precisazione, proprio perché l'art.11 ci vede in una situazione particolare: la Commissione ha deliberato un testo, dove ha affrontato un confronto, un dibattito e un lavoro di costruzione di questo articolo e quindi, proponendolo come bozza di statuto

e in questo momento ce lo vediamo riproporre da parte di alcuni consiglieri della Commissione stessa, dei consiglieri del PDL che lo ripropongono interamente così come è stato proposto dalla Giunta. Allora facciamo una cosa, visto che stiamo per votare gli emendamenti, invece di dilungarci in tutto questo lavoro, votiamo direttamente se è ammessa o meno la bozza come presentata dalla Giunta, lasciando stare il lavoro svolto dalla prima Commissione di cui anche io ho fatto parte. Allora a questo punto, permettetemi lo devo dire: cosa abbiamo fatto in Commissione cari concittadini? Niente! Un lavoro frettoloso, poco approfondito, abbiamo avuto un testo, c'è il C.C. che è sovrano per decidere di modificare lo Statuto, non deve rispettare i tempi, non deve rispettare una normativa di livello superiore che ce lo impone, è libero di farlo, ma come è arrivato e come è stato proposto questo Statuto, questa modifica in Commissione, i tempi stessi non ci hanno permesso, benché se ne dica, abbiamo fatto 9-10 riunioni, non hanno permesso di esaminare articolo per articolo, di verificarne quali erano le necessità di modificare il testo attuale per modifiche normative superiori imposte dalla legge e quelle che erano di indirizzo politico-amministrativo, così come è stato esposto dal nostro vicesindaco. Questa è stata una richiesta che abbiamo fatto sin dall'inizio, nelle prime sedute della Commissioni consiliari e non è arrivata nessuna comunicazione circa il riferimento normativo che ci imponevano le norme superiori. Su questo aspetto permettetemi poi di fare un tecnicismo che riguarda il nostro Regolamento e lo Statuto che già prevede che quando ci sono queste variazioni di norme superiori, per cui lo Statuto si deve adeguare, la norma prevede che la Commissione o il C.C. deve deliberare entro 120 giorni da quando arrivano queste modifiche di norme superiori, per cui lo Statuto si deve adeguare. Allora, il tecnicismo è questo: la 1^a Commissione si è legittimata, dato che le elezioni sono state fatte ad aprile scorso, il 26 giugno, volendo rispettare il tecnicismo dei tempi, la Commissione avrebbe potuto lavorare, avendo conoscenze e messa nelle condizioni di poter lavorare, fino al 28 ottobre, per proporre a questo Consiglio, nella consapevolezza piena e nella piena informazione di quali erano le norme, gli articoli del nostro Statuto che potevano essere modificati dalle norme che sono intervenute nel corso degli anni. D'altra parte non è stato poi esplicitato qual è l'indirizzo politico, nemmeno in Commissione si è discusso né i componenti della Commissione più deputati a farlo, perché appartenenti a questa maggioranza lo hanno fatto. Questa è stata una carenza, ecco perché oggi ci troviamo che alcuni consiglieri facenti parte della stessa Commissione che hanno lavorato, presentano gli emendamenti. Ci troviamo oggi a discutere di uno statuto la cui completezza non se ravvisa la motivazione, non ancora abbiamo esaminato gli aspetti fondamentali. Si diceva, è stato qui richiamato spesso, il rispetto e l'applicazione del principio della trasparenza, della partecipazione democratica, della condivisione che è stato evocato nell'intervento iniziale da parte del nostro professore e vicesindaco. Tutto questo però, non ha trovato attuazione nella costruzione

del primo atto fondamentale che è lo Statuto della nostra città, lo Statuto che deve dare le regole a salvaguardia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e delle persone che rappresentano le istituzioni. E' iniziato male, ritengo che sia iniziato male e, quindi, se noi qui oggi rappresentiamo la città, le riforme i cambiamenti si fanno insieme, si fanno in maniera condivisa e il lavoro che usciva dalla Commissione doveva essere unico, non bisogna accettare oggi che in C.C. vengano riproposte di pari passo le norme o la bozza dello Statuto, così come è stata presentata dalla Giunta, senza tener conto di quelle poche che sono state modificate in accordo nella Commissione.

Per cui a questo punto, la mia proposta è di votare interamente lo Statuto così come presentato dalla Giunta, considerato che ne avremo altre nel prosieguo di proposte di emendamento che modificheranno quel poco di lavoro che è stato svolto in 1^a Commissione, grazie.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Boccellino, la parola al Sindaco.

SINDACO: Io su questo argomento già sono intervenuto, lei sta stralciando le regole di convivenza democratica su un formalismo che offende l'intelligenza e la democrazia. Basti vedere in C.C. solo i quattro consiglieri del PDL che lei richiamava, cosa rappresentano in C.C.. Rappresentano la maggioranza del C.C., allora se lei vuole invocare una maggioranza solo numerica che si è determinata nella Commissione per difendere un rapporto numerico che non è un rapporto di consenso e di maggioranza democraticamente eletta, non può fare richiamo alle regole. Dato che io questo argomento già l'ho affrontato in precedenza, la prego non può essere questo un argomento di difesa, entriamo nel merito delle questioni, fino a questo momento io non ho visto questioni di merito fondanti che rappresentano diversità di veduta sulla necessità e la modifica dello Statuto. Ho avuto modo di sottolineare in precedenza come il consigliere Petrellese evidentemente, non avendo o, avendo capito prima di me che c'erano poche questioni di merito da fare ha trovato il modo per allontanarsi dal C.C., non vorrei che questo doveroso dibattito che dobbiamo fare si attardi sulla difesa di una procedura che invece sottintende la voglia di cambiare le regole del rapporto democratico, perché se lei consigliere Boccellino mi viene a dire che c'è una proposta della Commissione che viene modificata in C.C. o vale la maggioranza della commissione e questa maggioranza vale se è rappresentativa della maggioranza del C.C., non può valere contro i numeri democratici. Se lei avesse ragione, quel lavoro della Commissione doveva essere ribadito in C.C., se così non è ha sbagliato chi in Commissione si è adoperato per creare maggioranze che non erano tali e anche la minoranza ha mortificato il confronto di merito sullo Statuto, perché invece si è avventurato nella via comoda di far emergere contrapposizione oggi vorrebbe, in questo C.C. rivendicare numeri che non ha, perché se è vero che c'è una maggioranza che è solo numerica in

Commissione, se fosse una maggioranza politica doveva venire fuori in questo C.C., non la vedo, non vedo i 16 consiglieri comunali che sostengono la bozza uscita dalla Commissione. Evidentemente chi in Commissione pensava di mortificare anche la propria capacità di rappresentanza ha il giusto ridimensionamento, perché il dato è diverso, è il C.C. che esprime sulle proposte il consenso, è in C.C. che si verifica se esistono le maggioranza rispetto ad una proposta a favore o contraria ad un'altra. Se in C.C. emerge una proposta di emendamento che vuole ristabilire un principio, c'è una maggioranza, c'è un esecutivo che ha proposto una modifica dello Statuto, la si condivide in parte o totalmente. O questa sera in quel emendamento la si condivide nella sua bontà iniziale, io non vedo lo scandalo che si vuole far apparire dal fatto che in C.C. vengano ristabiliti i giusti rapporti democratici.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tignola.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Io vorrei fare alcune premesse, perché penso che effettivamente si vuole dare una visione della cosa completamente diversa da come i fatti sono accaduti.

Noi abbiamo lavorato molto nella 1^a Commissione Sindaco, in particolare i consiglieri Grillo, Giacco ed io. Quando è arrivata la bozza della Giunta e lei mi viene a dire di parlare di parlare di principio democratico o di mortificare la stessa maggioranza, penso che sia assurdo questo discorso, in quanto è possibile che la Giunta retta dalla maggioranza abbia mortificato la stessa maggioranza. In quanto, per quanto concerne la bozza poteva coinvolgere la maggioranza, invece noi, vi siete voi arrogate tutte le prerogative, come è poi nel vostro costume e farci pervenire nella 1^a Commissione una bozza da parte dell'organo esecutivo. Noi l'abbiamo presa in considerazione, letta e riletta e forse il presidente Falco si è un po' distratto dall'uscita e dalle entrate dall'aula e non solo abbiamo apportato delle modifiche su alcuni articoli in quella Commissione e, sentire ancora il presidente Falco in atteggiamento quasi come se noi in questa Commissione "abbiamo fatto" o "non abbiamo fatto". No, assolutamente! Penso che il presidente Falco è stato poco attento, anzi poco presente durante i lavori della 1^a Commissione.

Poi, per quanto riguarda lo Statuto, lo Statuto non ha colore non è dell'opposizione o della maggioranza, lo Statuto è la carta costituzionale di un paese e pertanto, il nostro obiettivo della 1^a Commissione era quello di votarlo tutti e 31 consiglieri comunali Sindaco e mi dispiace che le interpreta il nostro comportamento come un comportamento di opposizione o di maggioranza, dando un colore allo Statuto. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Presidente, solo per fare un'ulteriore riflessione o meglio potrebbe prestare il fianco ad una sterile polemica, nel senso che io sollevo la parte che mi troverebbe distante dai consiglieri dell'opposizione, registro un eventuale consenso su questa cosa, rimando ad un aspetto regolamentare che ha nel suo iter di approvazione una maggioranza diversa. Capisco questo, perché è nella logica delle parti, quello che invece io vorrei che in qualche modo mi si illustrasse, mentre si dà dignità statutaria alla elezione, non si dà la stessa dignità statutaria alla richiesta di revoca del Presidente del Consiglio. Oggettivamente non lo capisco, è materia importante che, secondo me, assume i rilievi di carattere statutario. Peraltro io mi sono permesso di segnalare l'integrazione che dovrebbe avvenire con un terzo o addirittura su proposta del Sindaco al C.C. Quindi, non ci siamo rifugiati dentro una sterile polemica, c'è una filosofia di un diverso approccio, se si dà valenza statutaria alla elezione, addirittura alla istituzione dell'ufficio di Presidenza, attraverso due vicepresidenti che, devo dire la verità, non ne vedo la necessità, infatti nel mio emendamento riportava un vicepresidente. Ci sono nel nostro paese, nel paese Italia, Statuti che fanno testo nell'una e nell'altra opzione, ci sono città importanti che hanno due vicepresidenti, ci sono città altrettanto importanti che hanno un solo vicepresidente. Quindi, portare alla presenza di due vicepresidenti in un paese delle nostre dimensioni, con l'architettura istituzionale che abbiamo noi, oggettivamente lo trovo come un appesantimento che serve probabilmente, quando andremo a sviluppare nel regolamento i compiti da attribuirci a creare solo momenti di rafforzamento di quella che è la maggioranza uscita dalle urne e rappresentata in C.C. Quindi, io faccio appello a questa cosa, di cercare di dare rilevanza statutaria. Credo sia una buona cosa.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi pongo in votazione l'emendamento presentato dai consiglieri del PDL come emendamento sostitutivo composto da n.5 . Il Sindaco ha espresso già parere favorevole. Chi è favorevole alzi la mano. Favorevoli tutti i componenti della maggioranza. Chi è contrario? Sono contrari tutti i componenti della minoranza. **L'emendamento è approvato.** Da questo sostitutivo decadono gli emendamenti presentati dai consiglieri Grillo e Carnevale quindi, non vengono proprio posti in votazione.

Passiamo al prossimo articolo emendato: **ART.13.**

Sono stati presentati due emendamenti uno da parte del consigliere Carnevale del PDL e un altro dal consigliere Grillo del Partito Socialista.

La parola al consigliere Carnevale.

CARNEVALE MARIO: Grazie Presidente, questo emendamento, dopo me ne sono accorto, era sbagliato l'impostazione, per questo io lo ritiro.

PRESIDENTE: Viene ritirato l'emendamento posto dal consigliere Carnevale. Quindi, c'è una proposta di emendamento all'art.13 da parte del consigliere Grillo.

La parola al Sindaco.

SINDACO : Volevo proporre al consigliere Grillo di ritirare questo emendamento, per il semplice fatto che questa figura, già inserita nello Statuto all'art.19 comma 4^ e all'art.57 dello Statuto quindi, è ripetitiva e poi, inserito nel contesto di prerogative e diritti dei consiglieri, rispetto ad un consigliere che come tale rappresenta una comunità senza diritto di voto, sarebbe fuor di luogo, tanto è vero che viene previsto all'art.19 , la rappresentanza deve essere regolamentata dalla modalità di elezione e, poi, anche all'art.57 alla fine c'è la rappresentanza degli apolidi e stranieri quindi, in questo senso invito al ritiro, perché è già presente nel corpo dello Statuto in altri articolati.

PRESIDENTE: C'è da parte del Sindaco l'invito al consigliere Grillo a ritirare l'emendamento.

Il consigliere Grillo vorrebbe aggiungere all'art.13 un comma 5°: "è istituita la figura di un consigliere straniero aggiunto il quale partecipa alle sedute del C.C. e delle Commissioni consiliari con diritto di parola e senza diritto di voto. Il Consigliere straniero aggiunto è eletto e ha diritto di iniziativa su atti, con le forme e le modalità previste da un apposito regolamento".

Questo è quanto voleva aggiungere il consigliere Grillo.

C'è da parte del consigliere Grillo il ritiro dell'emendamento presentato. Quindi, questo art.13 non apporta nessun emendamento.

Passiamo al prossimo articolo **ART.14: Gruppi consiliari.**

Su questo articolo ci sono emendamenti posti dal gruppo UDC nella persona del consigliere Perrino; dal gruppo Partito Socialista il consigliere Grillo; e un altro dal gruppo Italia dei valori, da parte del consigliere Di Lena. La parola al Sindaco.

SINDACO: Anche su questi emendamenti, come noi abbiamo previsto che su questioni che riguardavano prima sull'altro articolo, la possibilità di sfiducia del Presidente del Consiglio, sono rimandati ad un Regolamento. Io credo che sia utile non appesantire lo Statuto e rimandare la questione che riguarda la costituzione dei gruppi al Regolamento. Quindi, è un invito che faccio ai tre proponenti di ritirare questi tre emendamenti, perché poi la questione sarà affrontata nel momento in cui dovremmo fare il Regolamento delle attività del C.C. all'interno del quale troverà

posto anche la costituzione dei gruppi. Diversamente se permangono gli emendamenti, il mio parere è un parere non favorevole.

PERSIDENTE: C'è una richiesta del Sindaco a ritirare gli emendamenti. Il consigliere Di Lena è d'accordo al ritiro, il consigliere PErrino è d'accordo al ritiro. Il consigliere Grillo? La parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Il mio intervento va nel senso della preoccupazione di cui prima. Il problema è registrare una volontà in sede di definizione del regolamento a trattare la materia in modo sereno e aperto ai contributi delle minoranze. Io mi trovo costretto a fare questa precisazione su uno degli articoli in cui volevo arrogarmi l'eleganza di non parlarne, perché ovviamente parte in causa. Ribadisco questa mia necessità, devo però registrare una volontà, chiaramente espressa che è già messa in discussione da un parere non favorevole del Sindaco, questo indurrebbe il sottoscritto nonostante non abbia voglia, a confermare l'emendamento. Diversamente, ascolto le dichiarazioni a proposito di un'apertura da parte del Sindaco.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Perrino.

PERRINO NICOLA: Mi sembra, consigliere Grillo, che il Sindaco abbia dato già grossa disponibilità in ordine a questo emendamento, tanto è vero che ci ha garantito a rimandare tutto a discutere del regolamento del C.C. Quindi, mi appello anche al tuo buon senso, perché come te credo che alcuni gruppi consiliari che oggi sono presenti e che hanno il capogruppo, non possono mancare in questo Consiglio, anche perché hanno alcuni rappresentanti in parlamento e altri no. Sarebbe opportuno che questa materia la rimandiamo al Regolamento e poi vedremo di trovare una soluzione.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Perrino, la parola al Sindaco.

SINDACO: Io credo che la sollecitazione del consigliere Grillo meriti una risposta, nel senso che l'aver fatto l'invito al ritiro, io potevo tranquillamente esprimere un parere negativo e la partita si chiudeva stasera, è una materia regolamentare, noi affrontiamo un confronto sul regolamento e quindi, siamo aperti alle soluzioni che devono garantire tutti quanti, da una parte la funzionalità del C.C., dall'altra parte la giusta rappresentanza delle minoranze o dei gruppi in generale. Quindi, di solito quanto c'è un invito al ritiro è perché si rimanda al Regolamento, è evidente che questo

confronto viene fatto in altra sede. Se il consigliere Grillo insiste, poi il confronto si chiude questa sera, perché presumo che possa venire bocciato l'emendamento in questione poi non è che si può riproporre in altra sede. Se una norma non trova accoglimento in una fonte primaria qual è lo statuto, come può trovare accoglimento...

GRILLO PASQUALE: Accolgo volentieri l'invito del consigliere Perrino, indipendentemente dalla rappresentanza ci sono gruppi che rappresentano partiti che sono, con scarso evidente successo, ma rappresentati alle ultime elezioni su tutto territorio nazionale ma hanno rappresentanze negli organi e nelle istituzioni sovra istituzionale rispetto al Comune, fino al Parlamento Europeo. Ora siccome farei torto alla intelligenza e sensibilità del Sindaco, io spero che non venga, nel nostro esercizio di individuare i principi e, quindi, le regole, non assumesse caratteri speculari rispetto a ciò che avviene a livello comunale, perché se così fosse io avrei una posizione molto più rigida sotto questo punto di vista in termini di libertà e di rappresentanza. Però prendo atto della considerazione del Sindaco che apre un dibattito su questa materia, mi basta vista la fonte autorevole per ragionarci in termini regolamentari.

PRESIDENTE: Anche il consigliere Grillo ritira l'emendamento.

Si passa **all'ART. 15** in riferimento alla **Conferenza di capigruppo**.

C'è un emendamento sostitutivo presentato dal gruppo PDL della 1^a Commissione; un emendamento presentato dal Partito Socialista a nome del consigliere Grillo e un emendamento a nome del consigliere Carnevale del PDL.

Passiamo all'emendamento sostitutivo proposto dal gruppo PDL 1^a Commissione che sostituisce i primi tre commi: 1. E' istituita la conferenza dei capigruppo;

2. Essa è presieduta dal presidente del consiglio ed è composta dai capigruppo consiliari, nominati dai rispettivi gruppi e dal Sindaco suo delegato. La conferenza può avvalersi anche della consulenza tecnica del segretario generale;

3. La conferenza dei capigruppo assolve a tutte le funzioni previste dal Regolamento del Consiglio comunale.

Il parere Sindaco su questo sostitutivo? E' favorevole il parere del Sindaco.

Metto in votazione l'emendamento presentato dal gruppo PDL. Chi è favorevole? La maggioranza dei consiglieri è favorevole. Chi è contrario?

SINDACO: Anche in questo caso le competenze che sono state attribuite alla conferenza dei capigruppo, secondo il nostro modo di vedere sono argomentazioni regolamentari. Mettere nello

statuto che la conferenza dei capigruppo deve intervenire su questioni regolamentari attengono al requisito che gli dà il Regolamento e non gli può dare lo Statuto. Da questo punto di vista si è fatta una pulizia sul terzo comma, questa sarà una riproposta a livello comunale, perché rispetto all'articolo presente alla bozza della Commissione che è diversa... se noi anche vogliamo integrare l'ufficio di presidenza con la conferenza di capigruppo per le argomentazioni qua richiamate, per esempio le questioni pregiudiziali e le questioni regolamentari. Dovremmo attenerci unicamente a che queste questioni siano affrontate nella conferenza dei capigruppo, se vogliamo estendere questa possibilità anche all'ufficio di presidenza non è dato, ma nel regolamento potremmo ovviare, per questo, si riduce la competenza ma lo si fa attraverso il regolamento. Si affronta questa questione attraverso il Regolamento. E' un alleggerimento, non è una preclusione rispetto alla modifica.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco, la parola al consigliere Carnevale.

CARNEVALE MARIO: Facciamo lo stesso discorso degli altri giusto? Gli emendamenti presentati dopo decadono.

GRILLO PASQUALE: Va bene la precisazione del Sindaco, in linea anche con le precisazioni precedenti. In realtà l'emendamento sintetizza un concetto che cercherò di esplicitare quando e se si arriverà, immagino di sì, ad un voto finale. La presenza anche del Presidente della Commissione Affari generali istituzionali è in linea con quello che penso, cioè di istituire un osservatorio permanente che monitorizzi continuamente lo Statuto e che lo permei sui cambiamenti non solo dettati da leggi statali, ma anche di quello che è il tessuto sociale e produttivo della città, ragione per cui inserivo all'interno della conferenza dei capigruppo anche la presenza del Presidente della Commissione Affari Generali, anche perché competenti in materia di interpretazione regolamentare. Se questo non lo esclude...

PRESIDENTE: Ripetiamo la votazione. Chi è favorevole all'emendamento sostitutivo?
Approvato all'unanimità. Tutti favorevoli grazie.

Dopo questo emendamento decadono gli emendamenti presentati dal consigliere Grillo e dal consigliere Carnevale.

Passiamo **all'ART.17** .

Su questo articolo c'è un emendamento presentato dal gruppo PDL, un emendamento sostitutivo. Lo leggo interamente, è formato da n.8 comma: 1. Il C.C., salva l'ipotesi di cui all'art.9 è

convocato e presieduto dal Presidente del Consiglio secondo le modalità stabilite dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio e delle attività consiliari.

2. Nel caso di impedimento o assenza del Presidente i poteri di convocazione e presidenza del Consiglio spettano al vicepresidente vicario, in caso di assenza o impedimento contemporaneo del vicepresidente vicario, essi spettano al vicepresidente ordinario e, in subordine, al consigliere anziano.

3. Il Presidente è tenuto a riunire il C.C. entro il termine di venti giorni quando lo richieda un quinto di consiglieri o il Sindaco e, comunque, di norma una volta al mese, inserendo nell'ODG le eventuali questione richieste.

4. Nei casi di urgenza il Presidente è tenuto alla convocazione nei termini richiesti dal Sindaco.

5. L'avviso di convocazione del C.C. con l'elenco degli argomenti da trattare è notificato ai consiglieri, secondo le modalità previste dal Regolamento di funzionamento del Consiglio e delle attività consiliare anche a mezzo di posta elettronica.

6. Nei casi di particolare e motivata urgenza, l'avviso è notificato ai consiglieri, almeno 24 ore prima dell'adunanza.

7. L'avviso di convocazione e l'ODG è pubblicato a cura, del Segretario comunale, all'Albo Pretorio e sono portati a conoscenza della cittadinanza con mezzi idonei indicati dal Regolamento di funzionamento del Consiglio e delle attività consiliari.

8. Le modalità di convocazione e svolgimento del C.C. ispettive sono sancite dal Regolamento del C.C.

La parola al Sindaco.

SINDACO: Questo emendamento si rende necessario per il fatto che nelle modifiche intervenute si è ribadito la costituzione di un ufficio di Presidenza e l'elezione di due vicepresidenti quindi bisogna, rispetto all'articolato proposto in Commissione, indicare anche le funzioni di vicepresidente rispetto alla modalità di convocazione. Si è ribadito la possibilità che le convocazioni in un processo di modernizzazione che noi condividiamo che è stato all'attenzione di questo C.C. già dalla prima riunione e anche nelle successive quando ci stiamo sforzando di dialogare con i consiglieri comunali attivando la consegna degli atti, attraverso la posta elettronica, riteniamo così come in uso, oramai in tanti settori della pubblica amministrazione che la convocazione per posta elettronica assume un valore diretto e quindi, anche esemplificativo. Allo stesso modo con l'art.17 era stato abrogato quello che noi riteniamo un punto qualificante della proposta che avevamo messo all'attenzione del C.C. e della Commissione competente, ossia l'istituzione del C.C. ispettivo che, nelle nostre intenzioni, attraverso il Regolamento deve essere un C.C. aperto alle associazioni, alle

consulte di quartiere, alla città è l'elemento essenziale della partecipazione popolare alla vita consiliare e del Comune. Averlo eliminato è un buon uso che, secondo noi, doveva essere ripristinato, per questo la ratio dell'emendamento proposto e, soprattutto, la necessità che, per quanto ci riguarda venga ribadita all'iniziale proposta della Giunta. Per cui, il parere, ovviamente, è favorevole.

GRILLO PASQUALE: Io ribadisco la contrarietà alla figura dei due vicepresidenti che viene ripresa ovviamente per disciplinare in questa sede. Vorrei capire se “anche a mezzo di posta elettronica” esclude i mezzi tradizionali o è in aggiunta?

Quindi, chi riceve il messaggio in posta elettronica si aspetta anche il tradizionale metodo di convocazione?

SINDACO: Sono modalità di convocazione, sono tutte valide, nel senso che non si può porre eccezione se io sono stato convocato per posta elettronica, per telegramma o per convocazione ordinaria. Sono attivate tutte le strade, la certificazione oggi di una convocazione per posta elettronica, questo vale in tanti casi nella pubblica amministrazione, è una certificazione che non può essere contestata quindi, dobbiamo ognuno di noi... Non vorrei appesantire questo C.C. con esperienze dirette, ma oggi i parlamentari sono convocati per posta elettronica, non ricevono più gli avvisi a domicilio, tutte le convocazioni di Commissione, di aula, le modificazioni di ODG, vengono comunicate per posta elettronica, in qualche caso anche attraverso la messaggeria, sono procedure non solo utilizzate, ma accettate da tutti quanti.

GRILLO PASQUALE: Non ho dubbi per questo, non fosse altro per venire meno al consumo perpetuo di carta che intanto si perpetua anche in spregio all'utilizzo della carta riciclata. Non capisco perché non si fa una scelta di utilizzo della carta riciclata, ma questo attiene alla sensibilità dell'emendamento prima all'art.1 con parere favorevole del Sindaco. Ci potremmo trovare nella fattispecie di un computer rotto, piuttosto del non possesso di un computer e questo potrebbe, se adeguatamente motivato, invalidare le sedute del Consiglio, Sindaco. Mi metto nella parte di cautela, credo che debba essere in una prima fase scontare un periodo sperimentale e farla camminare di pari passo, non vorrei portare una fattura in cui ho il computer in riparazione e invalidare il C.C. Certo, attiene anche alla responsabilità dei singoli, mi rendo conto, però non vorrei che in un periodo acceso di polemica politica questo potrebbe essere usato come strumento per non... Quindi, seppure in fase sperimentale, incominciare a lavorare sui due...

Poi, c'era un'ultima cosa che non riuscivo a capire, per quanto riguarda il Consiglio ispettivo, per la verità riprenderlo qui, giustificandolo come esercizio di partecipazione diretta, lo vedrei spostato, ove mai confermato, io non sono proprio su questa linea, però mi ritengo di valutarlo come innovazione. Siccome è una forma di partecipazione, spostarlo nel titolo e nel capitolo che parla di partecipazione dei cittadini alla vita...

PRESIDENTE: Grazie, la parola al consigliere Imoccia.

MOCCIA F. DOMENICO: L'attuale posta elettronica del Comune non ha nessun dispositivo di sicurezza, perché altrimenti nessuno può convocare un Consiglio, non avendo la certificazione da chi parte questa lettera. Sono precauzioni necessarie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento presentato dal gruppo PDL, sostitutivo, dopo parere favorevole del Sindaco. Chi è favorevole? La maggioranza del gruppo. Chi è contrario? Chi si astiene? Si astiene il consigliere Grillo, quindi **l'emendamento passa a maggioranza**.

ART.18 riferito alla **validità delle sedute e delle deliberazioni**.

C'è un emendamento presentato dal gruppo PDL sostitutivo e un altro presentato dal gruppo Italia dei Valori, da parte del consigliere Di Lena.

Leggo prima l'emendamento presentato dal gruppo PDL, che è sostitutivo.

1. Le sedute del Consiglio comunale sono validamente costituite con la presenza di almeno 1/3 dei consiglieri assegnati al Comune, escludendo da tale numero il Sindaco.
2. Le deliberazioni sono valide quando ottengono il voto della maggioranza dei consiglieri presenti, salvo i casi in cui la Legge o il presente Statuto richieda maggioranze qualificate.

La parola al consigliere Di Lena.

DI LENA GENNARO:Avendo presentato questo emendamento, non avendo per motivi di lavoro la copia, così come stata emendata dalla 1^a Commissione, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: C'è il ritiro dell'emendamento da parte del gruppo Italia dei valori, nella persona del consigliere Di Lena. Se non ci sono interventi.... La parola al Sindaco.

SINDACO: Credo che su questo articolo sia delittuoso non intervenire, anche per motivare un parere favorevole che mi appresto ad esprimere. Nello Statuto vigente del C.C. di Afragola, vige ancora la possibilità della seconda convocazione che trae origine dal vecchio testo unico sugli enti

locali del 1912. E' una possibilità che concede al C.C. di deliberare in seconda convocazione, ossia quando la prima convocazione sugli stessi argomenti non si è potuta tenere per mancanza del prescritto numero legale, con solo quattro presenze e, addirittura, determinare in queste riunioni, credo sia successo qualche volta anche nella scorsa consiliatura, è successo qualche volta anche in passato che solo con la presenza di quattro consiglieri comunali è stato votato qualche atto con tre consiglieri a favore e uno contro. Ed è un'anomalia che va superata, perché oggi nel testo unico questa possibilità non è più data, anzi già in precedenza, prima ancora del testo unico, vi era una norma transitoria che, abrogando tutta una serie di articolati del testo unico del 1912 e del 1932, semplificava moltissimo e richiamava la necessità di adeguare gli strumenti statutari a queste norme intervenute dal punto di vista abrogativo. Il C.C. di Afragola, non l'ha fatto questo. Ha mantenuto, questa seconda convocazione che non trova più riferimento nella legislazione attuale, perché la norma è stata abrogata, non dal testo unico, ma sulle leggi degli Enti locali, ma era possibile continuare a tenere la seconda convocazione in virtù di una norma transitoria fino all'adeguamento degli statuti, cosa che non è stata fatta. Tanto è, per ricordare una cosa a noi vicina che il consigliere Moccia conosce bene, la seconda convocazione del Consiglio provinciale di Napoli è indicata con la presenza del 40% dei presenti, non di quattro consiglieri comunali, così ho fatto l'esempio più vicino, ma ci sono tante modalità di seconda convocazione in giro diversa da quella indicata anticamente dal testo unico del 1912. Prevedere un quorum strutturale per l'inizio dei lavori del C.C., così come recita la legge, non è né un atto di arroganza, né un atto di antidemocraticità, visto che la legge lo prescrive, visto che i grandi Comuni lo hanno adottato, visto che nell'autonomia propria dei C.C., molti si sono adeguati a questa possibilità. Nella consapevolezza che su particolari atti la legge assegna quorum specifici che non possono essere in nessun modo derogati, quindi è fatta salva tutte quelle competenze del C.C. che devono essere approvate con maggioranze diverse da quelle che noi possiamo indicare in qualsiasi Statuto, perché sono maggioranze che fissa la legge. Allora, cosa noi facciamo con questa modifica dell'articolo dello Statuto? Non diamo la possibilità, come invece ho sentito dire che è stato al centro anche di qualche chiacchiericcio più che posizione politicamente motivata da parte di qualcuno che dice che, una maggioranza che sta in difficoltà in questo modo supera le difficoltà! Al contrario una maggioranza che stesse in difficoltà ha grande possibilità di andare avanti con questo Statuto, perché poi, in seconda convocazione, con quattro presenze poi va avanti. La verità è che in democrazia si affrontano le questioni di merito, chi ha qualcosa da dire su un atto viene in C.C., lo contrasta, se convince la maggioranza del C.C., rispetto alle sue posizioni, questa maggioranza viene fuori e, quindi, non è un problema del quorum strutturale per far sopravvivere o meno una maggioranza, una maggioranza è tale se ha la capacità di convincere, se ha la capacità di proporre atti che sono condivisi, non se ha la capacità di proporre

atti che possono essere approvati addirittura con la presenza di solo quattro consiglieri comunali, così come prevede l'attuale Statuto del Comune di Afragola. Quindi, aver inserito questa modifica che allinea allo Statuto alla vigenza del Testo Unico, credo che sia un atto di innovazione e, credo, era una di quelle osservazioni che all'inizio di seduta faceva il consigliere Petrellese quando domandava se fossero intervenuti degli aggiustamenti dal punto di vista normativo. Sono addirittura necessari che lo Statuto di Afragola si adegui al Testo Unico, perché nelle precedenti innovazioni fatti dal C.C. o dalla Commissione straordinaria non sono state rispettate le indicazioni chiare che il Testo Unico fa, ma che avremo modo di seguire nel corso dei nostri lavori anche negli emendamenti successivi anche per altre questioni molto importanti del quorum strutturale, noi riteniamo che certe modifiche dello Statuto erano necessarie per adeguare lo stesso alle intervenute mutazioni, anche legislative, per cui l'emendamento dei componenti del PDL della prima Commissione, altro non fanno che ribadire l'art.18 così come la Giunta aveva proposto all'attenzione del C.C.

PRESIDENTE: Dopo parere favorevole del Sindaco, chi è favorevole alzi la mano.... La parola al consigliere Boccellino.

BOCCCELLINO GIOVANNI: Era per cercare di razionalizzare un po'. Certo, dobbiamo fare le modifiche, ma vanno fatte in maniera condivisa, visto che il C.C. è sovrano in queste cose e non certamente a colpi di maggioranza. Ho delle perplessità su questo art.18, sia sull'emendamento che sulla proposta principale, in particolare per rendere più tangibile a tutti è quello di chiarire cosa significa la validità delle sedute con un terzo assegnati. La norma generale non prescrive un'obbligatorietà per i Comuni adottare questo limite numerico, prevede, credo che sia così all'art.38 del D. Lgs.vo 267, tante volte richiamato al comma due indica che il Regolamento possa indicare altresì il numero dei consiglieri necessari per la validità delle sedute, prevedendo, in ogni caso che debba esservi la presenza di almeno un terzo dei consiglieri assegnati per legge all'Ente. Per la validità delle sedute ci dice che può prevedere che almeno un terzo sia dei consiglieri assegnati, noi in questo caso stiamo deliberando una norma dello Statuto che deve dettare la regola principale di quale sarà il funzionamento. Per consentire una partecipazione piena e assoluta e dare un senso preciso al lavoro di noi consiglieri comunali e di quanto poi sarà deliberato dai Consigli stessi, questi devono essere fatti quando c'è una maggioranza qualificata, che sia in grado di rappresentare la città in tutta la sua estensione. Un terzo in numeri, significa che 10 consiglieri rendono valida una seduta in prima o in seconda convocazione. Se l'articolo dello Statuto dice che per la validità del Consiglio è necessario un terzo, quando andremo a fare il Regolamento significa

che la prima seduta è un terzo, la seconda potremmo scendere ad un limite inferiore? No, perché abbiamo questa norma. Non c'è più la seconda convocazione, allora la prima sarà avere un terzo, la norma 38, ne prevede un limite verso il basso così come è stato enunciato inizialmente dal relatore il vicesindaco che ha un reinge nel suo intervento, tra un mezzo e un terzo, riferendosi ad altri Comuni che avevano adottato, ma la specificazione numerica forse serve a meglio comprendere come potrebbe verificarsi successivamente la presenza in C.C., potremmo avere 11 consiglieri che assurgono a decisioni, tralasciando quello che la legge prevede, quorum maggiori e qualificati, ma che decidono comunque su atti che interessano tutta la città, ma che in effetti numericamente non rappresentano tutta la città per estensione proporzionale.

Mi vorrei soffermare a questo punto su un'altra considerazione di carattere politico, visto che il Sindaco ha accennato a cose che si dicevano.....

Chi vince riceve il premio di maggioranza, significa che la legge stessa nel principio delle elezioni consente al vincitore di garantirsi il funzionamento del C.C., il premio di maggioranza significa, signori miei, che il 60% dei consiglieri comunali appartengono a chi ha vinto, chi si è presentato nella coalizione che ha condiviso un programma che vede tutti unitari e vengono riconosciuti come maggioranza per poter esplicare il proprio lavoro. A questo punto si potrebbe leggere questa diminuzione del quorum come una sconfitta di quello che è il risultato delle elezioni, se le elezioni hanno dato un premio di maggioranza a chi ha vinto, è la maggioranza che deve rimanere, non possiamo mettere nello Statuto una norma minore. Allora, il significato che si deve dare che forse quello che il Sindaco paventava come illazioni dette potrebbe esservi davvero, che forse la maggioranza non è più coesa su quel programma che li ha visti unitari, vincitori e premiati dal meccanismo delle elezioni già esistenti. Se, invece è il contrario, se c'è questa forza, questa unità, fate una scommessa diversa, aumentate il quorum, invece di un terzo, arrivate ai due terzi, proprio perché siete così forti, avete la maggioranza piena, è una scommessa. Fatela questa scommessa, abbiate il coraggio di fare questo.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Premesso che sento più volte ribadire dal Sindaco e, in separata sede, dall'ass. Capone che tanti Comuni si sono adeguati a questa norma, io ho chiesto in separata sede di elencare i Comuni e di portarli in C.C., non so se questa cosa sia stata fatta, ma penso che l'assessore si ricorda bene la discussione che abbiamo avuto. Un altro elemento che vorrei determinare è che la legge non lo prevede espressamente, come il Sindaco manifesta in ogni suo passaggio, ma la legge dice che al di sotto di tale tetto massimo non si può scendere. Pertanto abbiamo un limite minimo e massimo, ma non c'è l'espressione della legge che impone ai Comuni di prevedere un terzo per la validità del C.C. Ad ogni buon conto penso che rendere una seduta

valida con solo 11 consiglieri comunali, mi chiedo come sia possibile? Perché siamo 31? A questo punto, per una questione di opportunità ne siamo troppi, perché ne bastano 21, così andiamo anche ad alleggerire le tasche dei contribuenti. Ad ogni buon conto, sicuramente mi sentirò dire che è la legge che lo prevede, perché siamo un Comune superiore ai 15 mila abitanti. Sicuramente Sindaco, però la dignità e la democrazia che è proprio ciò che il consigliere Boccellino affermava, nel senso che c'è un premio di maggioranza, c'è una maggioranza che deve decidere la sorte di un paese di 80.000-90.000 abitanti, soltanto in 11? Ma!

CARNEVALE MARIO: Un breve passaggio, perché ci siamo sentiti anche chiamati in causa per questa questione, perché poi significa che la maggioranza è di 11, io credo di no, è il numero per rendere valida la seduta non per votare. Non vedo limitazioni di democrazia interna, se uno viene qua e si confronta, questa è l'assise per confrontarsi, non c'è il limite di democrazia, anzi si deve ringraziare il Sindaco che invoglia i consiglieri comunali a partecipare, ad intervenire a cercare di ragionare sulle tematiche come si sta facendo stasera e come si farà in futuro. Non limita la maggioranza, perché nessuno di noi si ritenga tra gli 11 o tra i 18, noi siamo tra la maggioranza che ha eletto il Sindaco di questa città, perciò non mi limito ad entrare negli 11, perché io già ci sto tra i 18, tra i 20, sono nella maggioranza che ha vinto queste elezioni, per cui non mi sento mortificato nella presenza, di partecipare ad 11 o a 10, perché è la validità del Consiglio che va ad 11, non è la deliberazione del Consiglio che va a 11, non è vincolare il numero delle delibere a 11, ma è semplicemente la validità del Consiglio, ci troviamo che nell'assise tutti vengono e intervengono qua. Per questo non mi sento mortificato, consentitemi questo.

PRESIDENTE: Consigliera Tignola lei chiede un'altra volta la parola. Però limitiamoci negli interventi, perché abbiamo ancora un lungo percorso da fare.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Presidente, mi dica lei quando posso parlare, quante volte posso parlare. A questo punto mi devo mettere con lo Statuto in mano e devo ogni tanto recitare gli articoli Presidente, la prego, non posso mica sopportare tutto ciò! E basta.

Per quanto concerne la risposta consigliere, il Sindaco non deve invogliare i consiglieri ad esplicitare un obbligo, perché nel momento in cui il popolo si esprime nel votare un soggetto rispetto ad un altro è il senso di responsabilità di un consigliere di gestire la macchina comunale, non c'è bisogno di una norma che deve invogliare il consigliere per l'amministrazione di un paese. Ad ogni buon conto, tengo a ribadire che io non sono una consigliera che è arrivata qui con il premio di

maggioranza, tra le altre cose, io sono stata eletta al primo turno, pertanto non volevo né mortificare quelli del primo turno, né quelli di maggioranza. Spero di essere stata chiara nel mio intervento.

PERRINO NICOLA : Per la verità io capisco anche la preoccupazione della consigliera Tignola, ma vorrei che questo articolo non fosse travisato. Dovremmo vedere qual è la ratio che porta all'articolo. Sicuramente non è quello che preoccupa il consigliere Boccellino che magari il Sindaco non ha più una maggioranza quindi, si sta preoccupando di avere i numeri per andare in C.C. e di approvare qualche atto, anche perché io credo che un'Amministrazione come questa, un Sindaco come il sen. Nespoli, con un programma così ambizioso, non può essere prigioniero nella maniera più assoluta di chi ritiene di non dover entrare in C.C.. Chi non è d'accordo con tutta la programmazione che si metterà in atto, con tutto quello che si dovrà realizzare, ha la possibilità di venire in questo Consiglio e di dire: "Io non sono d'accordo", credo che proprio questo strumento consenta a tutti i consiglieri comunali di esercitare il proprio ruolo, nella maniera più piena, fino in fondo.

GRILLO PASQUALE: Tarare verso il basso il quorum per la validità delle sedute credo che sia, al di là della sterile polemica politica è un esercizio in cui non cimentarsi. La validità di una seduta non preclude nessun esito particolare, perché il dissenso talvolta è anche utile registrarlo in una prima fase in un'assenza, piuttosto che registrarlo in sedute in cui diventa difficile da rimediare. In verità l'attuale regolamento all'art.41, la seconda convocazione la prevede con un terzo dei consiglieri comunali, non quattro consiglieri comunali. Quindi ci eravamo tarati, nel 2002, su una condizione comunque di presenza qualificata, sebbene in seconda convocazione, non solo per le sedute andate deserte in prima convocazione, ma anche sui singoli argomenti trattati. Quindi, avevamo messo in campo una serie di precauzioni tali da rendere il Sindaco, qualsiasi Sindaco, non ostaggio di maggioranze eventualmente variabili, che si possono anche cominciare a costruire con qualche assenza. Io credo che al di là dei numeri con cui si vince non bisogna avere paura di queste cose e ratificare il principio direttamente, anche non più prevedendo la seconda convocazione, ma che sia sempre maggioranza qualificata dei consiglieri assegnati, credo che sia a garanzia della espressione dei cittadini afragolesi che sono a pieno titolo cittadini di una Repubblica rappresentativa che elegge i propri rappresentanti e questi sono deputati a rappresentarli a nome di una delega conferita. L'assenza è una connotazione, è una posizione politica, espressa anche in modo rozzo, ma è sempre, a meno che non giustificata per altri motivi, può essere anche una posizione politica e in quanto tale non può essere mortificata.

Quindi, confermo il mio parere contrario alla diminuzione del quorum fissato per la validità delle sedute di C.C.

SILVESTRO CIRO: Voto in maniera da PDL, perché sono convinto che questo emendamento con il quorum strutturato per un terzo, possa rappresentare la fine di una prassi che in questi anni è andata sempre più consolidandosi, ossia la prassi che consentiva a chi non era d'accordo di invalidare le sedute di C.C. che è quanto di più mortificante possa caratterizzare il consigliere comunale. Io mi auguro che questo emendamento possa rappresentare un appello alla responsabilità di ciascuno di noi e che dia la capacità a tutti di poter dissentire in maniera manifesta, se la sfida è questa, io penso che questa sia la sfida che sottende questo tipo di emendamento, vada raccolta. Il dissenso è il sale della democrazia e il C.C. è l'unica sede civile per poterlo manifestare, per cui io voto convinto questo articolo.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Silvestro, la parola al consigliere Moccia.

MOCCIA F. DOMENICO: Sarei tentato di non intervenire proprio su questo argomento, perché ritengo che forse non è una questione che riguarda la minoranza, ma riguarda solo la maggioranza. La maggioranza è di 21 consiglieri, quindi, con il 50% la seduta è valida, se si riduce ad un terzo, il problema è esclusivamente della maggioranza, perché per quanto riguarda l'opposizione, non cambia assolutamente nulla. Quindi, non essendo questione della minoranza, perché avere la validità della convocazione al 50% o al terzo, non modifica assolutamente niente la posizione della minoranza. A questo punto l'invito a riflettere al valore che i consiglieri hanno nei processi decisionali e questo veramente è un problema che riguarda il livello di rappresentatività, ovvero sia se decisioni possano essere prese con un numero di rappresentanti così ridotti.

SILVESTRO CIRO: Lo Statuto è nato nel 1990, da allora ad adesso qualcuno mi ha ricordato che è stato modificato più volte, ma si modifica uno statuto, un regolamento anche in virtù delle esperienze e, diciamo la verità, il fatto di far mancare il numero legale è un metodo mafioso per rappresentare, in un momento, creare difficoltà a una maggioranza. Noi facciamo politica, ciascuno di noi è consapevole che in una maggioranza, in un C.C. che assegna 30 consiglieri, una maggioranza politica non può essere che 16. Se questo non dovesse essere significa che non siamo più in regime di democrazia, noi avremo questa consapevolezza nella misura in cui ci renderemo conto di non essere 16, perché ci renderemo conto di non rappresentare più la maggioranza di questo paese. In democrazia governa chi ha una maggioranza. Chi oggi ha fatto serpeggiare un'idea

che con questo articolo noi comprimessimo il numero della maggioranza, lo fa per creare difficoltà, poi stasera prendiamo atto che non è presente. Però da questo punto di vista la validità è una cosa e votare a maggioranza è un'altra cosa e anche qui ci viene in soccorso la legge che ci dice in maniera precisa quali sono le materie in cui sono richieste maggioranze qualificate. Oggi, noi discutiamo di un quorum strutturale, per dare avvio ad un C.C.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Sono stato indotto da alcune riflessioni, una del consigliere Grillo che più volte ha ribadito un suo concetto che, ovviamente, non mi trova d'accordo, l'assenza come principio di confronto democratico, per cui questa sera l'assenza ad esempio della consigliera Acri che è a letto con l'austriana o del consigliere Castaldo che sta in ospedale, perché il padre sta in rianimazione, qualcuno poi domani li può leggere come motivazione politica se non avessimo raggiunto la maggioranza per tenere il C.C., come è avvenuto in qualche altro C.C. o l'assenza di qualche consigliere comunale che è solito andare in tutte le commissioni perché deve avere la certificazione per non andare a lavorare o deve prendere il gettone di presenza e poi non venire in C.C.

Allora, se queste assenze sono il sale della democrazia io non le condivido, allora togliamo da mezzo l'ipocrisia, il problema è della minoranza consigliere Moccia, perché non ti consente più di fare quello che già ha fatto: ci sono 15 della maggioranza, ve ne andate, non avete il numero legale. Il confronto è in questo C.C., perché in Parlamento non si fanno le leggi con i quorum strutturali, si fanno le leggi sul confronto. Ogni tanto voi vedete le votazioni in Parlamento, il quorum del Parlamento non è la maggioranza degli eletti che appartengono tutti alla maggioranza, è la maggioranza dell'organismo. Allora, il problema è anche della minoranza consigliere Moccia, non è un problema della maggioranza, se voi volete continuare a tenere un C.C., dove ha fatto bene il consigliere Silvestro ad usare l'aggettivo "mafioso", qualcuno della minoranza vuole coprire antiche pratiche di chi nella maggioranza, quella uscita dalle urne o quella allargata per condivisione di un programma politico successivamente, ritiene che l'unica sua sponda per contare in qualche modo, non nel merito della questione, ma nei meccanismi gestionali, perché le cose le dobbiamo dire fino in fondo, è quello di partecipare al balletto del quorum del C.C. facendo propria la forza anche della minoranza che poi su queste cose è disponibile, è connivente, fa da sponda. Bene, amici miei noi in questo modo riproponiamo al C.C. tutte le questioni nel merito che queste comportano nella responsabilità degli eletti a questo C.C. allora tutti i consiglieri di minoranza e di opposizione debbono avere il coraggio di stare in C.C. e di entrare nel merito delle questioni che stiamo affrontando e non avere la scappatoia, per cui questa sera ci potevano stare tre consiglieri di

minoranza con l'austriana e, ce ne andiamo. Se questo è servire la democrazia noi questo dato non lo assumiamo con un dato rispettoso della democrazia, poi consigliere Tignola, la dignità è un concetto talmente alto che non va involgarito su questo problema. La dignità in politica è sempre prendere atto non solo dei comportamenti, ma anche delle responsabilità che uno ha.

Allora, la dignità significa che se dei consiglieri comunali non condividono più una maggioranza, ammesso che facciano parte di una maggioranza, lo dicano in C.C., fino in fondo non solo con gli atteggiamenti, ma anche con gli atti consequenziali. La dignità è che in C.C. se c'è una maggioranza diversa che ritiene che un'esperienza sia definitivamente tramontata, c'è la possibilità di una mozione di sfiducia, c'è la possibilità di sottoscrivere le dimissioni in massa e quella esperienza non c'è più, ci sono altri meccanismi per significare che non c'è la maggioranza politica al governo della città, non lo strumento del quorum strutturale. Allora, una volta tanto la dignità è nel ruolo che si esercita fino in fondo, con le capacità di contestare nel merito i provvedimenti che si propongono all'attenzione della massima assise della città, non facendo dietro le quinte i conti. "Bene, se quattro di noi questa sera ce ne andiamo a prendere il caffè può darsi che questa cosa oggi non si fa, forse può darsi che domani possiamo chiedere chissà cosa". Questo gioco non giova né alla democrazia né alla prospettiva di crescita del paese, allora si fa chiarezza, si fa chiarezza fino in fondo. Io ho detto una cosa all'inizio di questa esperienza amministrativa, l'ho detto al primo C.C., l'ho detto quanto ho illustrato la piattaforma programmatica che tutte le questioni le avrei poste in C.C. con grande chiarezza, anche con la sofferenza di qualcuno della maggioranza, ma via a Dio deve avere la dignità, questa volta si è un'aggettivazione spesa bene, la dignità di venire in C.C. e sostenere le proprie ragioni e diversificarsi, fino in fondo, ma una cosa in un confronto è non essere d'accordo su un articolo dello Statuto, per carità è una cosa giustissima, è giusto che uno faccia la propria battaglia fino in fondo, che sostenga le proprie opinioni, le diversità, questo non significa appartenere o meno a una maggioranza, il distinguo è il sale della democrazia, ma non si ammanti di posizioni che hanno altra natura, con posizioni invece di merito che, molto spesso sono forzate. Allora, anche in C.C., attraverso questo meccanismo noi diamo la possibilità a tutti i consiglieri comunali di confrontarsi nel merito delle questioni, perché non credo che qualcuno abbia l'intenzione di venire in C.C. ad approvare bilanci, varianti, grandi opere con il consenso di una parte del C.C. Devo dire che chi conosce la storia personale e politica del Sindaco che vi sta parlando questo è un'evenienza che deve mettere sicuramente da parte. Io credo che attraverso questo meccanismo noi la finiamo con antiche pratiche, la finiamo perché è capitato in passato che la maggioranza sia diventata minoranza e che la minoranza sia diventata maggioranza e di praticare sempre lo stesso atteggiamento in C.C., per cui in passato si sono contate molte volte numerosamente più C.C. che andavano deserti e non c'erano motivazioni di ordine politico,

c'erano altre motivazioni, ed è giusto che queste motivazioni se uno ha il coraggio e la dignità del proprio ruolo, li venga a manifestare in C.C.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. La parola al consigliere Moccia.

MOCCIA F. DOMENICO: Proprio perché mi piace il confronto con lei, non faccia in modo che proprio perché io sia contrario al trasversalismo, di portarmi su un terreno consociativo. Lasci fare all'opposizione il ruolo dell'opposizione, poi l'opposizione non è che vuole fare il trasversalismo, però l'opposizione la deve fare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tignola.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Penso che il Sindaco mi abbia confuso con qualche altro consigliere, ad ogni buon conto nel momento in cui lei mi dice chissà cosa..... Sindaco ci conosciamo abbastanza bene, pertanto penso che a prescindere da ogni cosa l'intelligenza sia l'elemento che ci contraddistingue dall'essere animale. Per quanto riguarda, caro Sindaco, io non sono d'accordo con l'art.18, perché secondo me mira ad un principio democratico e non solo, il fatto di non essere d'accordo comporta l'uscita o no dalla maggioranza, un discorso così politico, fatto da lei in questo modo, io non ho nessuna posizione da prendere o da non prendere, il problema è che non sono d'accordo e pertanto non va bene Sindaco? Mi dispiace ho un modo di pensare che mi porta a non condividere certe scelte in alcuni punti di questo programma, altri li condivido, altri no, ma se questo per lei è parlare poi di dignità etc., dire che "scendere così in basso"...etc., Sindaco, lei deve dare comunque l'esempio per le cariche istituzionali che ha avuto pertanto, una scivolata del genere sinceramente se la poteva risparmiare.

SINDACO: Chiedo la parola per fatto personale. Dato che la consigliera Tignola evidentemente capisce poco l'italiano, questa volta trascendo consigliera Tignola, perché c'è la trascrizione, se la vada a leggere, io non ho trasceso con nessuno, non ho personalizzato l'intervento, è lei che nel suo intervento ha richiamato la dignità, ed io ho voluto precisare cosa significa per me dignità. Poi, lei ha fatto una caduta di stile prima, volendo richiamare il consigliere Boccellino prima, perché poi le cose se ce le dobbiamo dire ce le diciamo fino in fondo. Dice: "io sono un consigliere comunale eletto al primo turno". Certo, perché una lista ha preso i voti, perché una lista ha contribuito a conquistare quozienti. Uno è consigliere comunale perché ci sono le liste che prendono i voti e poi ci sono gli altri che prendono le preferenze, ma alla base c'è una lista che è un gruppo di persone

che matura consensi e poi, ci sono gli eletti che maturano preferenze. Incominciamo a stabilire anche queste cose e, ogni tanto, fare chiarezza. Dato che è lei che ha messo in mezzo l'aggettivazione "dignità". Io ho voluto precisare che sulla dignità abbiamo molti punti da offrire di riflessione a molte persone. Non ho mai personalizzato gli interventi, tanto è vero che ho detto che i distinguo sono bene accetti, sono il sale della democrazia, evidentemente lei vede nelle mie parole altre cose, cose che non ho detto.

PRESIDENTE: Grazie signor Sindaco. La parola al consigliere De Stefano.

DE STEFANO VINCENZO: Buonasera, saluto il Sindaco, la Giunta Comunale, i colleghi consiglieri, il pubblico presente. Solo per dire che "Nuova Città" il movimento politico di cui faccio parte è favorevole alla bozza di modifica delle norme statutarie approvate dalla Giunta comunale con delibera del 6 agosto del 2008. Grazie

TIGNOLA GIUSEPPINA: Non ho capito...

PRESIDENTE: Il consigliere De Stefano ha detto che il movimento politico "Nuova Città" è favorevole alla bozza di statuto con le modifiche apportate in questo C.C. che stiamo facendo. Prego consigliere Tignola.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Premesso che si parla di lista civica...

PRESIDENTE: Consigliera Tignola andiamo sull'argomento.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Presidente, perché non ha richiamato il consigliere De Stefano non si può arrogare.... Io in qualità di capogruppo della lista "Nuova Città per Nespoli" che non è un movimento politico, ma una lista elettorale, c'è una differenza notevole, penso che il consigliere De Stefano non sia edotto su questo punto e non può, per dichiarazione di voto arrogarsi un diritto che viene dato dal popolo e lo recita l'articolo dello Statuto che, il capogruppo in caso di conflitto o meno, viene affidato, conferito, per legge al consigliere più anziano e io sono il consigliere più anziano. Poi, le ritorno a ripetere consigliere De Stefano, che non è un movimento politico, è una lista civica.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Tignola, la parola al consigliere Grillo.

GRILLO PASQUALE: Io confermo quella che è la sensazione, il Sindaco nella veemenza che in parte ci appartiene, ritengo che abbia addotto giustificazione di carattere più propriamente politico e che di fatti mandava messaggi espliciti alla sua maggioranza, non è oggettivamente materia del contendere se uno guarda asetticamente, così come si deve alla approvazione o meno di un comma piuttosto che di un articolo o di uno Statuto, in verità l'intervento oltre a confermare la mia contrarietà è reso necessario da alcune affermazioni. Io non conosco, non mi appartengono metodi mafiosi, nella determinazione dei quali il consigliere Silvestro ne ha contezza ed è giusto che li appalesi, io non li conosco, non mi appartengono e non credo che siano proprietà di queste assisi democratiche, ma anche delle precedenti. Dobbiamo forse andare troppo indietro, quando forse delle presenze c'erano in C.C., non in questi consigli comunali qua. Anche su questa cosa, vorrei si usassero toni di rispetto nei confronti di un assise democratica in cui si esercita il proprio ruolo. Ora, non è colpa di questa minoranza se è dalla prima seduta di C.C. che questa è una maggioranza che non annovera mai la presenza di tutti e 21 consiglieri comunali, probabilmente sempre per l'australiana. Noi però diamo una lettura per quanto ci compete, di fronte a palesi certificati medici, una lettura che non può essere che di ordine politico e se questo è, voglio dire che è da premiare l'atteggiamento di questa Amministrazione che, tranne l'unica volta in cui si è verificata una diversa maggioranza nella prima Commissione, ma si parlava di regole ed era consentito, sin dalla elezione dei Presidenti, questa minoranza non ha mai prestato il fianco a lotte intestine che pure sono state registrate. Quindi, devo dire la verità, nel merito io rivendico una correttezza di comportamento istituzionale dell'opposizione e, quindi, inviterei ad una riflessione, se è vero che è nell'alveo di una seduta di C.C. che si appalesano anche i dissensi, è vero anche che si potrebbe permeare un organizzazione del C.C. su casi quasi specifici, rimandando la definizione perfetta o perfettibile in sede di regolamento del Consiglio delle attività consiliari. Mi spiego meglio, se è vero che la legge determina il quorum necessario per alcuni tipi di deliberazioni consiliari, tipo il bilancio, lo Statuto e quanto altro, è anche vero che una maggioranza che attesta il quorum di validità della seduta su 11, non può arrogarsi il diritto di poter, per tutti gli altri tipi di discussioni e deliberazioni di C.C. dove non c'è un quorum qualificato dalla legge, ma non sono per altro delibere di minore validità o meno qualificanti, si può arrogare il diritto di gestirsele in 11 e magari di approvarle in 6, così come è capitato per il passato. Allora, o si permea in modo diverso, facendo valide le sedute di C.C., magari senza il numero legale in fase di question time, funzioni ispettive, ma tutte quelle deliberanti, io credo che sia cautela di ognuno di noi, nelle vesti di oppositore o di consigliere di maggioranza che sia, tendere alla massima rappresentanza in C.C. che nel mio caso e nel mio modo di intendere il risultato.... è anche rappresentatività, perciò non sono avvezzo a

giudizi di carattere sommario. Dico che c'è bisogno della rappresentanza qualificata che coincide sempre per volere del popolo, nella migliore rappresentatività espressa al momento. Quindi, dignità, ognuno si riconosce la propria, su questo sono d'accordo con il Sindaco ed è probabile che, per la verità i primi a riconoscerlo dovrebbero essere quelli che ci danno la possibilità di poterli rappresentare, nessun altro organismo o pseudo tale possa entrare nel merito delle dignità a meno di fatti clamorosi! Io continuo ad esortare la maggioranza a fare una riflessione su questo emendamento e a ristabilire, così come era previsto nel vecchio Statuto comunale, il quorum necessario e non attestarsi verso il basso. Poi, lasciamo l'interpretazione della politica che si esprime attraverso tanti gesti e dico, fino a quando non si ledono interessi generali, sono sempre gesta legittimi. Lasciamo l'interpretazione della politica e anche il senso del dovere che un consigliere deve dimostrare a quello che è l'alveo delle responsabilità di carattere personale. Invece diamo validità, diamo alla....

FONTANELLA NICOLA: Presidente, mi scusi, ma non c'è un limite per l'intervento?

PRESIDENTE: Consigliere Fontanella, chiedi la parola prima di intervenire. Lei non può parlare perché c'è un intervento in corso.

GRILLO PASQUALE: Io lo finisco subito per ascoltare l'intervento qualificato del consigliere Fontanella. Detto questo, confermo il mio parere negativo, esorto ad un modo di confrontarci che sia più consono all'assise in cui svolgiamo il nostro ruolo e auspico che venga accettato l'articolo così come presentato dalla Commissione.

SILVESTRO CIRO: Consigliere Grillo, avere un atteggiamento mafioso non significa essere mafioso. Io non ho mai tacciato nessuno di appartenere ad alcuna cosca. La seconda precisazione che volevo fare, consigliere Moccia, la nostra maggioranza è composta da 16 consiglieri comunali. Questa è la maggioranza assoluta, le ricordo che solo i consiglieri del PDL sono legittimati a poter decidere e deliberare. Certo su carta potremmo anche essere 21, poi chiaramente ci sta chi ha deciso fin dall'inizio di assumere atteggiamenti particolari, però come ricordava il Sindaco alla fine bisogna essere consequenziali, perché davanti a certe questioni che per la maggioranza sono.....

PRESIDENTE: La parola al consigliere Perrino.

PERRINO NICOLA: Per non essere ripetitivo rispetto a quello che ho detto precedentemente nel mio intervento e, soprattutto per accontentare il consigliere Fontanella, io volevo dire questo, molto probabilmente stiamo dimenticando che abbiamo una città che ci aspetta. Ho l'impressione che tutto questo, caro consigliere Grillo, lo stiamo perdendo di vista, quindi la necessità di snellire lo Statuto, di snellire i lavori di questo Consiglio, è dettato dalla necessità di dover realizzare. Io ricordo, per il passato sicuramente lo ricorderanno anche altri, ricordo che il partito della Rifondazione Comunista garantiva sempre il numero legale, pur non essendo d'accordo con quello che poteva essere il provvedimento da adottare. Oggi, con questo strumento dell'art.18, avete la possibilità di venire in questo Consiglio e di dire di non essere d'accordo, noi non riteniamo più di avere un percorso insieme. Avete la possibilità di dire: non riteniamo più realizzabile questo programma, anche in considerazione che su determinati atti c'è la necessità di avere una maggioranza qualificata. Io sono uno di quelli che proprio in materia di bilancio, ne discutevo con il consigliere Silvestro, anche fuori dalla seduta di Commissione, perché mi preoccupavo di certi atteggiamenti, però ci sono strumenti e momenti di vita di questo Consiglio, in cui c'è comunque, bisogno di una maggioranza strutturale. Allora, se veramente abbiamo a cuore quelli che sono i problemi della città, io credo che stasera nessuno di noi dovrebbe essere in difficoltà a votare questo provvedimento.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Perrino, ha chiesto la parola il consigliere Petrellese.

PETRELLESE FRANCESCO: Ho il dovere di chiedere scusa a questa assise se precedentemente ho abbandonato l'aula in segno di insofferenza rispetto ad un intervento che probabilmente è stato male interpretato, ringrazio i consiglieri Grillo e Moccia per le parole, bontà loro, che hanno avuto nei miei confronti redarguendo anche la presidenza che si lascia andare in espressioni che qualche volta sono lesive, dette anche in assenza dell'interessato. Guardi signor Presidente, ognuno ha i propri limiti, la questione è avere contezza dei propri limiti, io ho contezza dei miei. Intervengo pure per un'altra questione, al di là delle polemiche signor Sindaco, la mia non voleva essere né un'azione dilatoria rispetto ai lavori di questo Consiglio, semplicemente volevo dare un contributo che penso di aver dato stando anche fuori da questa aula, non seduto tra questi banchi, perché io ho assistito a tutto quanto il dibattito sul capo, stando fuori alla porta. Io l'ho detto ad inizio del primo intervento, la Lista Petrellese costituita dal sottoscritto e dal consigliere Silvestro, si è detta disponibile per la maggior parte dell'impianto messo in campo grazie anche al lavoro dei componenti dei colleghi della prima commissione. Sinceramente io e il consigliere Silvestro abbiamo anche preparato degli emendamenti che al di là di quanto statuito nella conferenza dei capigruppo, con nota della stessa presidenza, non è che non abbiamo presentato,

perché anche in questo caso volevamo porre questioni o disattendere quelle che erano state delle disposizioni, ma semplicemente per un'indisponibilità. A proposito non sapevo che era già in atto l'australiana, è al di là da venire signor Sindaco, Comunque, volevo in estrema sintesi dire questo. Dicevo che la lista Petrellese sull'impianto complessivo è disponibile e volutamente, anche se da regolamento ci è concesso, durante il dibattito presentato e non per contravvenire a quanto stabilito in precedenza. Volutamente, dicevo, non abbiamo presentato emendamenti, perché sapevamo di un esito scontato, noi non possiamo convincervi di quello di cui non vi volete convincere.

Le questioni di fondo sono le questioni pregnanti, sono la validità delle sedute, la composizione dei gruppi a cui si è demandato nel relativo adeguamento del Regolamento. C'è qualche altra cosa su cui io interverrò successivamente, ma sempre per fare chiarezza sulle procedure, per cui al di là del lavoro svolto in Commissione, mi piace sottolineare una cosa, per quanto riguarda lo Statuto con le modifiche che sono state apportate, valeva forse la pena, fino in fondo, compiere un ulteriore salto di qualità da parte di entrambe le parti politiche, per addivenire ad una soluzione unitaria. Mi rendo conto che questo non è possibile, ne prendiamo atto. Grazie

PRESIDENTE: Grazie consigliere Petrellese, se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento presentato dal gruppo PDL, prima Commissione, come sostitutivo a quello della bozza di Statuto presentato. Chi è favorevole alzi la mano. Chi è contrario?

Approvato a maggioranza relativa.

In questo caso non si mette in votazione l'emendamento presentato dall'UDC, in quanto si è votato un altro sostitutivo del PDL e quello dell'Italia dei Valori che già aveva ritirato l'emendamento.

Passiamo al prossimo ART.23: Consulte comunali pari opportunità ex consiglieri comunali e terza età.

C'è un emendamento presentato dal partito Socialista, il consigliere Grillo e un altro presentato dal gruppo PDL, sostitutivo. La parola al Sindaco.

SINDACO: Su questo se il consigliere Grillo, volevo fare una proposta del genere, condivido il fatto che le consulte siano spostate al titolo VI° "Partecipazioni popolari e istituti di democrazia diretta".

In questa fase voteremo l'art.23 e il successivo 23 bis che poi faranno un solo corpo. Diventa l'articolo che costituisce le consulte, però poi lo posizioniamo, quando arriviamo al titolo VI°, in modo da assorbire anche il suo emendamento sull'art.57.

La proposta sarebbe questa: al titolo IV "Partecipazione popolare e istituti di democrazia diretta", viene l'art.57bis: "Sono istituite le consulte comunali pari opportunità ex consiglieri comunali,

terza età” e poi aggiungerei quella che propone il consigliere Carnevale “Consulte popolari per l’economia e il lavoro”, composta da rappresentanti e forze sociali e imprenditoriali ed esperti, le cui funzioni, prerogative, norme di funzionamento e facoltà sono sancite dal regolamento del Consiglio comunale.

Se siamo d’accordo, questa sarebbe la proposta che sarebbe spostata al titolo VI.

La votiamo e poi la spostiamo dopo nell’accorpamento. Nell’emendamento successivo, oltre a pari opportunità, ex consiglieri comunali, infanzia e terza età. Sono cinque le consulte previste.

PRESIDENTE: Se siamo d’accordo, proponiamo il testo, così come illustrato dal Sindaco. Metto in votazione la proposta fatta dal Sindaco. Chi è favorevole?

Tutti favorevoli, passa all’unanimità.

Passiamo all’ART. 25: Sindaco e vicesindaco- le prerogative.

C’è un emendamento presentato dal gruppo PDL, sostitutivo e un altro dal gruppo Partito Socialista, nella persona del consigliere Grillo, leggo il sostitutivo del gruppo PDL.

1.Le funzioni del Sindaco, in caso di dimissione, impedimento permanente, rimozione, decadenza, sospensione o decesso dello stesso, la mozione di sfiducia nei suoi confronti, le funzioni del vicesindaco, la revoca, le dimissioni della Giunta e le funzioni della Giunta sono disciplinate dalla legislazione statale vigente.

2.Il Sindaco può affidare a consiglieri comunali compiti specifici delimitandone funzione e termine.

Il parere del Sindaco su questo?

SINDACO: Il parere è favorevole a questo emendamento sostitutivo che, credo utile che in uno Statuto le prerogative che sono riservate al Sindaco e alla Giunta siano comunque quelle riferite alle leggi nazionali quindi, i commi a) e b) credo che siano un appesantimento. Il comma 2) che viene proposto è la possibilità già verificata in altri statuti che il Sindaco su compiti specifici possa in qualche modo utilizzare anche i consiglieri comunali per deleghe particolari, temporali, su questioni specifiche. E’ un modo per allargare la responsabilità dei consiglieri comunali, anche l’attività amministrativa. Condivido l’emendamento ed esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE: Consigliere Petrellese aveva chiesto la parola?

PETRELLESE FRANCESCO: Presidente, come avevo già annunciato nel corso dell’ultimo mio intervento ho da presentare alla Presidenza un emendamento ai sensi dell’art.53, comma 3 del

regolamento e me ne dispiaccio, non avendolo potuto fare prima, perché non prevedevo l'esito emendativi riferito all'art.25. Ne do lettura e poi lo consegno alla Presidenza.

La Lista Petrellese propone l'abrogazione del comma 2 dell'art.25, la modifica apportata allo Statuto del Comune di Afragola o che si vorrebbe apportare all'art.25 comma 2) ed i relativi atti applicativi, abbiamo prima sentito il Sindaco che ne possono derivare, appaiono incidenti sulle competenze e il corretto funzionamento dell'organo cui essi appartengono e, di conseguenza, sullo svolgimento del loro incarico di consiglieri comunali. Si appalesa una violazione dell'art.6 comma 2 dell'art.42 comma 1 e 2, dell'art.36 comma 1, dell'art.47 comma 1 e 2, dell'art. 48 comma 2 del D.L.gvo 267/2000, in più, dell'art.4 della legge 131/2003.

PRESIDENTE: Grazie consigliere Petrellese, prendo atto di questo emendamento presentato, anche se il Sindaco inizialmente aveva fatto una premessa, che non bisognava...

Lo ritiro e lo metto agli atti.

PETRELLESE FRANCESCO: Io ho annunciato per ben due volte che ho disatteso, non volutamente e di questo me ne dispiaccio, però siccome il Sindaco e non la Presidenza del Consiglio, dà ad altri colleghi di fare emendamenti, io dico che ai sensi del vigente Regolamento, per il funzionamento del Consiglio e della Commissione Consiliare art.53, comma 3, ciascun consigliere possa presentare, durante la fase dibattimentale emendamenti. Ho detto anche un'altra cosa, che l'emendamento l'ho solo prodotto in questo momento, perché ravviso la volontà di mantenere l'art.25 così come precedentemente licenziato dalla Giunta Comunale.

SINDACO: Consigliere Petrellese, lei propone un emendamento ad un testo che non c'è, perché il testo è questo qua, il testo è quello che ha approvato la Commissione, e il comma 2 nel testo della Commissione non c'è, quindi lei a che cosa propone quest'emendamento, se volessi essere formale? Evidentemente chi lo ha suggerito pensava di porre un super emendamento, che è altra cosa, quindi non lo ha informata fino in fondo delle procedure. La questione, lei pone una serie di riflessioni circa la possibilità che attraverso il comma 2, che è quello che sarebbe prodotto dell'articolato, se il CC approva un emendamento, per questo lei non lo può proporre perché non c'è. Allora ei secondo questo comma cita tutte queste leggi per supportare una presunta inefficace legittimità della norma proposta. Dato che gli Statuti hanno procedure pubbliche per la loro adozione, ci sono le raccolte degli Statuti, viene pubblicato a livello del Ministero degli Interni. Le posso assicurare che questa norma è pedissequamente, lo confessiamo, copiata dallo Statuto vigente al Comune di Roma.

Allora, se difformità c'è, se illegittimità c'è, significa che a Roma non hanno saputo fare di meglio, e dato che è lo Statuto vigente non mi risulta che a Roma il sindaco Alemanno stia facendo come stiamo facendo invece ad Afragola un'azione di modifica dello Statuto, quindi uno Statuto approvato precedentemente da altra Amministrazione Comunale.

Allora, dato che è una norma già vigenti in altri Statuti che sono stati non eccepiti dal Ministero dell'Interno, a me preoccupa l'eccezione non mi preoccupa l'emendamento, che come ho dimostrato è irricevibile perché non pone....

Non lo può fare, perché altrimenti ogni volta che si approva una modifica o una proposta chiunque può fare un altro emendamento, quindi su una proposta stiamo trecentomila anni, è chiaro?

Quello che vi vorrei significare è che all'inizio del C.C. noi abbiamo accettato una proposta sull'invito del consigliere Moccia, precisando che era una proposta che divideva tutto il C.C. in quanto tale faceva eccezione la procedura che noi ci siamo dati nella Conferenza dei Capigruppo, lei è partecipe ed è presente; perché quella procedura l'abbiamo concordata con lei che è partecipe ed è presente. Oggi richiamare la possibilità che il Regolamento assegna di modifiche nel corso del C.C. ad atti deliberativi, che comunque vanno in qualche modo regolamentati. Lei sa benissimo che su un atto deliberativo qualsiasi proposta poteva avere i pareri, quindi possono essere anche proposte emendative che in qualche modo possono trovare consenso i pareri sia tecnici sia di copertura contabile. Ma nel modo particolare quest'emendamento non poggia su una proposta che esiste; lei doveva fare un sub-emendamento agli emendamenti proposti da altri consiglieri comunali.

Quindi la proposta così formulata, anche se impropria rispetto alle procedure che ci siamo dati, è irricevibile perché non verte sul testo che è all'attenzione del C.C. , perché il comma 2 nel testo del C.C. non c'è, viene poi introdotto da un emendamento che dovremo approvare, perché se noi dessimo la possibilità ad intervenute modifiche ogni volta chiunque può rimodificarle è un non senso, perché non ci sarebbe una procedura corretta, lei può modificare la proposta non la proposta che viene modificata. Nel nome della proposta quest'emendamento è irricevibile.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco, la parola al consigliere Petrellese Francesco.

PETRELLESE FRANCESCO: Lei si trovava in bagno, io mi sono giustificato per ben due volte, tre volte, rispetto ai meccanismi di procedura. Guardi, mi rivolgo anche a lei signor Segretario, il mio intervento serve solo a fare chiarezza, io posso citare una serie di pensieri che vertono su un diritto acquisito, che possono far comprendere come eventualmente questo secondo comma possa rappresentare un'illegittimità ai sensi degli articoli che prima citavo, e di conseguenza determinare anche un'illegittimità degli atti che da questo comma ne possono derivare.

Se volete, per un fatto di chiarezza ne posso dare lettura in modo che ci confrontiamo, poi ognuno al di là del sub-emendamento che si può presentare, io mi rendo conto che per un fatto tempistico c'è un emendamento non accoglibile; però nell'ipotesi in cui l'emendamento proposto dai colleghi del PdL trova consistenza, diversamente non avrei o avrei dovuto fare solo in quel caso la proposta emendativa che è di abrogazione al comma 2. Se volete, se il Presidente mi permette, vi leggo qualche senza di qualche TAR, diversamente il consigliere comunale ha altre armi per abrogare e, quindi, di conseguenza rendere inefficace tutte quante le azioni che si andranno ad operare.

In buona sostanza dico solo questo e per leggere pure, perché ci sono delle sentenze a proposito; nella fattispecie l'attribuzione, signor Sindaco, di competenze diverse a quelle che competono al consigliere comunale, quindi il fatto che dei consiglieri possono essere interessati per materia comporta di per sé una diminutio o un qualche cosa che la legge 267 ha dettagliatamente separato gli ambiti di competenza del Consiglio e della Giunta. Nella fattispecie si ravviserebbe una figura anomala di consigliere delegato che, tra l'altro, non è previsto per legge, perché si sconfinava; anche se a questo consigliere delegato si dà una delega anche se temporanea, come diceva lei, si configura, si snatura la figura del consigliere perché sarebbe come tornare indietro, insomma il controllore fa anche il controllato.

Invito, questo per chiarezza, anche altri colleghi a pronunciarsi sulla questione, perché ritengo che sia di fondamentale importanza per tutti gli sviluppi futuri che l'approvazione di questo comma potrebbe comportare. Grazie

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Petrellese Francesco. Quindi passiamo alla votazione, c'è il parere favorevole del Sindaco, dell'emendamento proposto dal gruppo PdL .

Chi è favorevole? Chi è contrario? **Approvato a maggioranza relativa.**

In questo caso non si mette a votazione l'emendamento presentato dal consigliere Grillo, poiché quello approvato, presentato dal PdL, è sostitutivo.

Passiamo all'art. 27, quest'articolo riguarda la composizione della Giunta, c'è un emendamento presentato dal consigliere del PD, Giovanni Boccellino.

Il consigliere Boccellino propone di aggiungere il quinto comma all'attuale proposta di formulazione dell'art. 27 che contiene la seguente descrizione: "Nelle Giunte il cui numero dei componenti sia fino ad otto, almeno uno dei componenti deve essere di sesso femminile e di due nel caso di Giunte con un numero superiore ad otto".

La parola al consigliere Boccellino Giovanni.

BOCCCELLINO GIOVANNI: Il Presidente è stato così gentile da leggere almeno soltanto la proposta del quinto comma che si aggiunge, ma non ha previsto che mi sono premunito di scrivere appunto per porre quest'emendamento all'attenzione della Presidenza del Consiglio, la leggo proprio per non dilungarmi anche in ossequio del consigliere Fontanella che si sbraccia da tempo di essere stringati sui nostri interventi.

Allora, l'indirizzo annunciato dal nuovo Statuto, così come proposto all'attenzione del C.C. e della città, sembrerebbe essere quello di allargare gli spazi della democrazia interna della partecipazione diretta, della partecipazione attiva alla vita e alle scelte amministrative, promuovendo e attivando consulte interne ed esterne, le consulte comunali pari opportunità, ex consiglieri, etc.

In particolare in tema delle pari opportunità tra uomo e donna, spesso questo tema è rimasto alla sola enunciazione di buoni propositi, deve trovare nel nostro Statuto un chiaro segno di attuazione.

L'art. 6 del D.L.vo 267 al comma tre dispone che: "Gli Statuti Comunali e Provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, e per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle Giunte e negli organi collegiali del Comune e della Provincia, nonché degli Enti, aziende ed istituzioni ad esse dipendenti.

Pertanto, alla stregua di questo indirizzo normativo e alla stregua di quello che sembrerebbe essere l'indirizzo presentato dall'attuale Amministrazione in termini propositivi del nuovo Statuto di partecipazione, consulte, di allargare, di fare dei fatti a favore di queste cose. Ritengo che questo sia un segno di effettiva realizzazione di questo indirizzo, introdurre questa norma che vincoli la presenza di almeno un componente di sesso femminile nella Giunta. Quindi, con il quinto comma che

prevede appunto che per Giunte composte fino ad otto componenti vi sia uno di sesso femminile, per un numero superiore di Giunte siano previste almeno due.

Su questo sono sicuro che sarà difficile avere delle componenti femminile, ma la presenza in Giunta non significa una presenza in campagna elettorale, nelle liste, nel C.C. dove abbiamo la fortuna questa volta di avere la presenza di due donne; ma potrebbe essere proprio come segno tangibile di dare effettivamente una sorta di stimolo sia da parte di coloro i quali si operano di politica, anche le componenti femminili siano di stimolo a partecipare attivamente. Ad Afragola sicuramente ci sono, e non possiamo nascondere, tantissime personalità femminili che vivono anche all'interno di quest'istituzione che possono dare un contributo, devono trovare spazio; solo forse istituzionalizzando possiamo permettere loro di partecipare e dare il loro contributo, non nascondendoci dietro il dito dicendo che devono conquistarselo, etc. La conquista per loro è difficile per tanti altri motivi, per motivi legati all'essere donna, noi le abbiamo relegate, impegnate nella famiglia, per la loro fisicità sono impegnate nella maternità, hanno sempre ruoli un po' relegati. Istituentolo non credo che facciamo un atto contro la loro libertà di espressione, ma forse stimoliamo noi stessi ad accettare questa loro partecipazione.

Quindi, chiedo a tutto il Consiglio di approvare quest'emendamento per avere questo contributo da parte della componente femminile. Grazie

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Boccellino Giovanni, la parola al consigliere Silvestro Ciro.

SILVESTRO CIRO: Io credo che l'Amministrazione sia impegnata perché si rispetti e si creino le condizioni per le pari opportunità. Io credo se fossi donna, la questione dovrebbe allargarsi anche a livello nazionale sulle cosiddette quote rosa, non mi piacerebbe che fosse istituzionalizzato per Statuto la presenza di una o due, etc., le pari opportunità si favoriscono. Abbiamo stasera la presenza di una donna che è Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti a significare che noi siamo aperti e lavoreremo in questo senso.

Quindi io sono contrario all'istituzione per Statuto del numero di donne.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Silvestro Ciro, a parola alla consigliera Tignola Giuseppina.

TIGNOLA GIUSEPPINA: Mi sento di condividere , in quanto non ho mai condiviso l'istituzione della pari opportunità, nel senso che sottolineare la pari opportunità, secondo il mio punto di vista che sono donna, significa ancora differenziare notevolmente il sesso maschile da quello femminile. Pertanto, non sono d'accordo con quello che sosteneva il consigliere Boccellino, ma il fatto che la pari opportunità non è che venga data o non data, etc., penso che in questo caso la politica di Destra ha dato un segnale forte per quanto riguarda la presenza femminile sia nel C.C. sia per quanto riguarda nel Governo a livello nazionale.

PRESIDENTE: Ringrazio la consigliera Tignola Giuseppina, la parola al consigliere Grillo Pasquale.

GRILLO PASQUALE: Fermo restando che potremmo parlare su questo concetto delle pari opportunità, il sentirsi una sorta di categoria protetta, a lungo, per diverse ore, quindi ce lo evitiamo. Però mi preme sottolineare una cosa, vorrei sollecitare il collega, amico, consigliere Boccellino, non a caso io avevo proposto l'inserimento nell'Art. 1 che fissa sostanzialmente i principi, perché scendere poi nella composizione tecnica della Giunta potrebbe ingenerare questo tipo di riflessioni; ammettere un principio in quanto tale, invece affrontava il tema da una visuale macroscopica e non dettagliata nel singolo istituto. La dico completamente chiudendo immediatamente, perché quello che si tenta di fare e quello che si tentava di fare allargando il senso di un principio non è quello di cautelarsi o trattare il sesso femminile come categoria da proteggere, ma era evidente che allargare un principio significava abbattere un sistema di steccati e qui non c'entra niente, ma un sistema di steccati nell'organizzazione della società che impediscono questo.

Quindi, non c'entra il discorso sesso maschile o sesso femminile, c'è nel principio il tentativo di individuare gli steccati e di neutralizzarli; questo potrebbe essere un meccanismo che comincia a mettere su quest'argomento una prima pietra.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Grillo, la parola al Sindaco.

SINDACO: Io sono decenni che seguo questo dibattito, che ha avuto anche dei tentativi legislativi, di introdurre norme che in qualche modo obbligassero le

istituzioni alla presenza femminile. Abbiamo dovuto assistere ad interventi della Corte Costituzionale che ha modificato queste norme legislative, mi riferisco alla legge elettorale del '93; alla prima edizione della legge elettorale per quanto riguarda i Consigli Comunali e Provinciali ed altre leggi che introducevano il meccanismo obbligatorio di rappresentanza.....

Questo ha portato una consapevolezza nei partiti che molto spesso è andato al di là dell'obbligo di legge, e lo dico rivendicando anche alla mia forza politica questa grande battaglia che abbiamo fatto sia nel 2006 che nel 2008. Voglio dire che c'è una sensibilità rispetto al problema, non ci può essere un obbligo, forse se noi introduciamo l'obbligo poi ne viene meno nei meccanismi di partecipazione autentica, che fanno sì che quando i partiti sono effettivamente sensibili a questa necessità aumentano i meccanismi di partecipazione, condivisione e responsabilità interna, e poi costruiscono classi dirigenti anche al femminile.

Quindi esempi come la Bresso che oggi è governatrice del Piemonte, o della Moratti, Sindaco di Milano, o se mi consentite la Gelmini, Ministro della Pubblica Istruzione; al di là delle posizioni... di quello che fanno rappresentano un mondo di impegno politico al femminile che non è frutto di quote, ma è frutto di una crescita personale del soggetto che si impegna in politica.

Io credo che noi dobbiamo caricarci di questa necessità, che in questo Statuto è presente, è presente nell'Art.1, perché dobbiamo favorire....., prima il consigliere Silvestro Ciro ricordava che il Presidente del Collegio dei Conti è donna e, quindi, alla prima occasione abbiamo dato una manifestazione concreta di che cosa condividiamo da questo punto di vista. Allora, più che l'obbligo che in certi momenti può mettere in difficoltà le forze politiche, perché se bisogna individuare una o due persone, perché sono due numeri, perché di sesso diverso, io dico perché no tre, no quattro? Il problema è della qualità degli impegni che dobbiamo sollecitare in politica, ed io credo che questo prescinda dall'appartenenza alla specie. Tant'è che noi, lo si ricordava già prima, abbiamo due consiglieri comunali eletti che sono stati capaci di prendere consenso, ed in forza di questo consenso siedono in C.C.

Io credo che dobbiamo trasmettere la necessità che ci siano meccanismi di partecipazione, di condivisione e di responsabilizzazione, ma individuare quote e assegnarle come un obbligo per i partiti e le istituzioni è una modalità che non ha funzionato e non funziona da nessuna parte, ed io non vorrei che fosse replicata a livello di C.C.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco. Allora, visto il parere contrario del Sindaco, metto in votazione la proposta di emendamento del consigliere Boccellino...

La parola al consigliere Moccia.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: Al di là di ogni demagogia, effettivamente questo ci dà un poco l'occasione di parlare della condizione femminile, dobbiamo rilevare come Afragola sia un caso specifico in questo. Io vi invito semplicemente a guardare i dati che riguardano l'istruzione, per vedere come il sesso femminile ad Afragola è particolarmente penalizzato rispetto all'istruzione media di tutta la provincia di Napoli, della regione Campania, etc. Quindi, in qualche gesto particolare da parte di quest'Amministrazione, da parte di questo Consiglio, per avere un impegno veramente nella promozione delle donne, penso che sia importante.

Io volevo proporre al mio collega di gruppo di ritirare il suo emendamento a condizione che il Sindaco si impegnava a nominare un Assessore donna, non so se si può contrattare. Sindaco, possiamo fare questo accordo?

PRESIDENTE: Nel frattempo il Sindaco ha nominato un portavoce donna. Consigliere Boccellino, lei ritira l'emendamento?

BOCCELLINO GIOVANNI: Sì!

PRESIDENTE: Allora, visto il ritiro dell'emendamento del consigliere Boccellino passiamo all'Art. 30, sull'Art. 30 c'è una proposta di emendamento da parte del gruppo UDC, a nome del consigliere Perrino.

La parola al consigliere Perrino Nicola

PERRINO NICOLA: Presidente, per la verità avevo inserito quest'emendamento, perché già nell'art. 30 si leggeva più in generale "uffici", poiché mi sono reso conto che praticamente non poteva essere compreso anche "uffici di staff", allora ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE: Allora, dopo il ritiro della proposta di emendamento dell'art. 30 da parte del consigliere Perrino, passiamo all'art. 34. Sull'articolo 34 c'è sempre una proposta del consigliere Perrino, che prende la parola, prego consigliere.

PERRINO NICOLA: In ordine all'art. 34, quando si parla di incarichi ai dirigenti mi ero preoccupato di aggiungere, forse non tutti conoscono l'emendamento, "non impugnabile e senza alcuna indennità"; per la verità da un'analisi più accurata mi sono reso conto che questo emendamento potrebbe presentare un vizio di illegittimità. Sicuramente questa è un'Amministrazione attenta, quindi quando stipuleremo i contratti molto probabilmente lo inseriremo nei contratti stessi. Ritengo, allora, di dover ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE: Dato che il consigliere Perrino ha ritirato l'emendamento, passiamo all'art. 38.

Allora, c'è da parte dei componenti della I Commissione del PdL un emendamento rispetto all'art. 38, il Comma 1 resta identico; il Comma 2 ridiventa: "Gli eventuali regolamenti relativi ai modi e alle forme di organizzazione e gestione dei servizi comunali devono conformarsi ai principi di legge ed a quanto previsto dal precedente comma", mentre i Comma 3 e 4 vengono abrogati. Il parere del Sindaco in merito?

SINDACO: Si tratta anche in questo modo di un alleggerimento del testo, perché al Comma 2 viene inserito "conformarsi ai principi di legge", perché siamo in una materia in cui la legislazione è in continua evoluzione e, quindi, per evitare di dover intervenire successivamente, noi nel principio facciamo salvo questo raccordo di quanto possiamo operare alle leggi vigenti e, quindi, gli altri sono comma.....,addirittura il quarto parla ancora di uffici di quartiere che noi non abbiamo, sono forme superate. Quindi io riterrei opportuno che nei principi ci riduciamo all'osso e ci rifacciamo alle leggi nazionali.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco,quindi pongo in votazione l'emendamento così come presentato dai componenti del PDL.

Chi è favorevole? Chi è contrario? **Approvato all'unanimità.**

Passiamo all'art. 39, è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del consigliere Giacco Camillo del PDL, e una serie di comma da modificare da parte del

consigliere Grillo del PSI. Leggo l'emendamento sostitutivo presentato dal consigliere Giacomo Camillo, all'art. 39 il Comma 1 ridiventa: "I servizi pubblici sono gestiti e disciplinati secondo la legislazione statale vigente e dai Regolamenti di cui all'art.38, Comma2", tutti gli altri Comma del presente articoli sono abrogati.

La parola al Sindaco per un parere.

SINDACO: Anche in questo caso si fa un'operazione di snellimento dello Statuto, perché si richiama la normativa vigente, perché stiamo dei servizi pubblici locali, noi non possiamo statuire cose diverse dalla legge, quindi facciamo richiamo alla legge e ai regolamenti che sono sanciti dall'articolo precedente. Allo stesso modo ci sono altri emendamenti successivi che abrogano tutti gli altri articoli che sono meramente regolamentari, che ovviamente dovranno essere ripresi nel momento in cui affronteremo tutta la questione regolamentare, la ratio e, quindi, della semplificazione.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco,metto in votazione l'emendamento sostitutivo del consigliere Giacomo Camillo.

Chi è favorevole? Chi è contrario? **Approvato con l'astensione del consigliere Grillo, quindi la proposta degli emendamenti presentata dal consigliere Grillo del PSI non va in votazione poiché è stato votato il sostitutivo del consigliere Giacomo Camillo.**

Allora, c'è una proposta di abrogazione degli artt. 40, 41, 42, 43 e 44 da parte del consigliere Giacomo Camillo

La parola al Sindaco.

SINDACO: Come dicevo in precedenza, questi articoli vengono abrogati perché sono articoli che regolamentano eventuali affidamenti da parte del Comune, ovviamente questa materia sarà regolamentata a parte con il Regolamento che è previsto nell'art. 38, che abbiamo testé approvato. Quindi, è un elemento di semplificazione dello Statuto, senza che facciamo degli articoli che sono di norma regolamentati. Si propone di eliminare gli artt. 40, 41, 42, 43 e 44.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco. Metto in votazione l'abrogazione degli artt. nn. 40, 41, 42, 43 e 44, con l'emendamento presentato dal consigliere Giacomo Camillo.

Chi è favorevole? Contrari? **Approvato con l'astensione dei consiglieri Grillo, Petrellese, Zucchini e Maiello.**

Art. 50, su quest'articolo c'è una proposta di emendamento presentata dal consigliere Fusco Raffaele del PDL. Allora, all'art. 50, Commissione Speciale, alla fine del Comma 3 aggiungere il seguente periodo: "In considerazione delle particolari e specifiche problematiche oggetto di tale Commissione Speciale ed al fine di approfondire argomenti di particolare complessità, i Presidenti delle Commissioni Speciali possono chiedere al Presidente del C.C. audizioni dei dirigenti, responsabili degli uffici e servizi dell'Ente nonché di esperti esterni con il documentale e qualificato curriculum scientifico e professionale".

La parola al Sindaco.

SINDACO: Parere favorevole a quest'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione la proposta di emendamento presentata dal consigliere Fusco Raffaele.

Chi è favorevole? Contrari? **Approvato con l'astensione dei consiglieri Grillo, Petrellese.**

Art. 52, di cui è stato presentato dal consigliere Giacco Camillo un emendamento sostitutivo e un emendamento presentato dal consigliere Fusco Raffaele del PDL.

La parola al consigliere Fusco Raffaele.

FUSCO RAFFAELE: Presidente, vorrei far presente che dato il consigliere Giacco Camillo ha presentato lo stesso emendamento, io ritiro il mio.

PRESIDENTE: Va bene, consigliere Fusco, dipende dal risultato, grazie. Quindi c'è una proposta di emendamento sostitutivo del consigliere Giacco del PDL, riferito all'art. 52, lo leggo integralmente: "L'articolo interamente sostituito dal presente testo composto da quattro comma, Comma 1: "Il Difensore Civico è nominato dal C.C. a scrutinio segreto e a maggioranza dei due terzi dei consiglieri" – Comma 2: "Ciascun cittadino che abbia i requisiti di cui al presente articolo può far pervenire la propria candidatura all'Amministrazione Comunale, che ne predispone apposito elenco previa controllo dei seguenti requisiti: a) età non inferiore agli anni 40; b) possesso del diploma di laurea in Scienze Politiche, Giurisprudenza, Economia e Commercio o equipollenti; c) preparazione ed esperienze, imparzialità, proprietà e competenza giuridico-amministrativa nello svolgimento delle funzioni"; Comma 3: "Il Difensore Civico rimane in carica un quinquennio ed esercita le sue funzioni fino all'insediamento del successore"; Comma 4: "Non può essere nominato Difensore Civico: a) chi si trova in condizioni di ineleggibilità alla carica di consigliere comunale; b) i Parlamentari, Consiglieri Regionali, Provinciali e Comunali, i membri dei Consorzi

tra Comuni ed Aziende a partecipazione dell'Ente Comunale e delle Comunità Montane, i membri del Comitato Regionale di Controllo, i Ministri di culto, coloro che ricoprono o abbiano ricoperto nell'ultimo quinquennio incarichi direttivi e.... nei partiti politici, i Magistrati in servizio e coloro che sono stati candidati alle due ultime elezioni amministrative, provinciali, regionali e politiche; c) il Segretario Comunale, i dipendenti del Comune, gli amministratori e dipendenti di persone giuridiche, Enti, Istituti e Aziende che abbiano abituati rapporti contrattuali con l'Amministrazione Comunale o che ricevono da essa a qualsiasi titolo sovvenzioni o contributi; d) chi fornisce abitualmente prestazioni di lavoro autonomo all'Amministrazione Comunale.

La parola al Sindaco.

SINDACO: Mi sembra un emendamento che migliora l'articolo precedente, perché puntualizza meglio i requisiti di accesso alla nomina di Difensore Civico e amplia anche l'incompatibilità, perché portando indietro nel tempo la possibilità di essere stati dirigenti di partito, candidati e quant'altro, noi abbiamo la contezza che chi si propone è stato per un lungo periodo lontano dal rapporto con le forze politiche. Quindi, il mio parere è favorevole.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco. Metto in votazione l'emendamento proposto dal consigliere Giacco Camillo. Chi è favorevole? Contrari? **Approvato con l'astensione dei consiglieri Grillo, Petrellese, Zucchini, Macello e Izzo.**

Art.57 bis, l'articolo è stato accorpato, quindi viene superato e passiamo all'art.72.

Art.72 – C'è una proposta di emendamento presentata dal consigliere Carnevale. La parola al consigliere Carnevale.

CARNEVALE MARIO: Signor Presidente, visto che prima abbiamo fatto altri emendamenti, che rendono più partecipativi alcune questioni, questo qua lo ritiriamo.

PRESIDENTE: Quindi, passiamo all'ultimo articolo.

Art.88 – C'è una proposta di emendamento da parte del consigliere Giustino dell'MPA, lo leggo integralmente, rispetto alla bozza di Statuto lui aveva aggiunto il comma 2. Leggo l'emendamento così come presentato dal consigliere Giustino: "La Commissione Consiliare competente avvalendosi anche dei consulenti esterni effettua una ricognizione di tutte le norme regolamentari approvate prima dell'entrata in vigore dello Statuto, al fine di abrogarle espressamente, modificarle, adeguarle, ovvero adattare al nuovo ordinamento comunale, pervenendo alla realizzazione di apposito testo unico regolamentare del Comune. Questa è la modifica.

Comma 2, “è fatta comunque salva l’organizzazione dei gruppi consiliari così composti all’entrata in vigore del presente Statuto”.

Comma 3, “ad un anno dall’entrata in vigore del presente Statuto, il C.C. si esprime su eventuali modifiche che si ritengono necessarie”.

Comma 4, “la competente Commissione procederà con cadenza temporale apposta proposte di deliberazioni da sottoporle al C.C. per introdurre eventuali aggiornamenti dello statuto previsti dalla legge.

La parola al Sindaco.

SINDACO: Su questo emendamento del consigliere Giustino, mi dispiace che non sia presente, la posizione è analoga a quello che abbiamo assunto in precedenza, perché dato che è una questione di carattere regolamentare, quando affronteremo il regolamento ovviamente la discuteremo. Introdurla come norma transitoria sembrerebbe venir meno la discussione che già abbiamo fatto sull’art.14, se non erro, per cui il parere è negativo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l’emendamento proposto dal consigliere Giustino. Chi è favorevole alzi la mano? Contrari? Astenuti? **Si astengono i consiglieri Petrellese, Zucchini, Izzo e Di Lena, con voto non favorevole degli altri presenti. L’emendamento non passa.**

Gli emendamenti sono finiti.

Passo alla lettura della proposta: allora si danno per letti gli altri articoli non emendati, quindi si propone al C.C.: “Primo, di approvare con emendamenti conforme alle leggi vigenti, il testo dello Statuto elaborato nella I Commissione Consiliare Permanente che consta di n.88 con gli emendamenti presentati, poi magari si farà un ordine degli articoli, quindi può anche variare quest’ordine, che viene allegato al presente atto formandone atto integrante e sostanziale; Secondo, di provvedere ai sensi dell’art.6, comma V, ultimo periodo del Decreto Legislativo 267/2000, affinché copia del presente provvedimento sia affisso all’Albo Pretorio per 30 giorni consecutivi; Terzo, di stabilire, altresì, che ai sensi dell’art.6, copia del presente atto sia pubblicato sul BURC e di inviare al Ministero dell’Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli Statuti, circolare del Ministero dell’interno n.2 del 04.02.04; Quarto, di trasmettere per l’esecuzione copia del presente atto a tutti i Dirigenti dell’Ente.

C’è qualche dichiarazione di voto? La parola al consigliere Grillo Pasquale.

GRILLO PASQUALE: Presidente, posso chiedere una sospensione di 5 minuti per coordinarci?

*****Afragol@net*****

PRESIDENTE: C'è una proposta di sospensione da parte del consigliere Grillo. Chi è favorevole?
Chi è contrario? Chi si astiene? **Approvato all'unanimità.**

RIPRESA DEI LAVORI

PRESIDENTE: I consiglieri comunali sono pregati di prendere posto, procediamo all'appello dei presenti: Nespoli (p), Castaldo Biagio (p), Bassolino Tommaso (p), Fusco Raffaele (p), Esposito Enrico (p), Cinquegrana Arcangelo (p), Falco Raffaele (p), Iazzetta Raffaele (p), Carnevale Mario (p), Zanfardino Giuseppe (a), Giacco Camillo (p), Pelliccia Domenico (p), Silvestro Ciro (p), Acri Cristina (a), Fontanella Nicola (p), Fiorentino Fabio (p), Tignola Giuseppina (a), De Stefano Vincenzo (p), Lanzano Antonio (p), Moccia Francesco Domenico (p), Izzo Pietro (p), Zucchini Vincenzo (p), Boccellino Giovanni (p), Maiello Andrea (p), Di Lena Gennaro (p), Grillo Pasquale (a), Petrellese Francesco (p), Silvestro Aniello (a), Perrino Nicola (p), Castaldo Pasquale (a), Giustino Gennaro (a).

Presenti 24, assenti 7. La seduta è validamente costituita.

Noi ci siamo fermati, dovevamo mettere in votazione, rileggo la proposta al C.C.

Passo alla lettura della proposta: allora si danno per letti gli altri articoli non emendati, quindi si propone al C.C.: "Primo, di approvare con emendamenti conforme alle leggi vigenti, il testo dello Statuto elaborato nella I Commissione Consiliare Permanente che consta di n.88 con gli emendamenti presentati, poi magari si farà un ordine degli articoli, quindi può anche variare quest'ordine, che viene allegato al presente atto formandone atto integrante e sostanziale; Secondo, di provvedere ai sensi dell'art.6, comma V, ultimo periodo del Decreto Legislativo 267/2000, affinché copia del presente provvedimento sia affisso all'Albo Pretorio per 30 giorni consecutivi; Terzo, di stabilire, altresì, che ai sensi dell'art.6, copia del presente atto sia pubblicato sul BURC e di inviare al Ministero dell'Interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli Statuti, circolare del Ministero dell'interno n.2 del 04.02.04; Quarto, di trasmettere per l'esecuzione copia del presente atto a tutti i Dirigenti dell'Ente.

La parola al consigliere Moccia Francesco Domenico.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: Noi abbiamo fatto una piccola riflessione come gruppo di opposizione, diciamo di un bilancio, di come è andato il dibattito questa sera, l'esito delle votazioni, le modifiche che sono state apportate a testo dello Statuto durante il dibattito in aula. Abbiamo visto che in sostanza il contributo che l'opposizione ha voluto dare a questo Statuto è risultato radicalmente rigettato dalla discussione. Quindi, naturalmente questo ci spingerebbe immediatamente a votare contro il testo nel suo insieme, in quanto un coinvolgimento, un riconoscimento, un contributo da parte nostra francamente non lo troviamo. Siamo però anche molto sensibili, diciamo un appunto che nel corso del dibattito è uscito da parte della maggioranza, ma del Sindaco in particolare. L'opposizione in qualche modo avrebbe potuto volere trarre profitto

da assenze o delle diversità di opinioni che abbiamo anche potuto leggere all'interno della maggioranza. Noi non vogliamo assolutamente essere tacciati di un'attività di trasversalismo; naturalmente vogliamo che il confronto tra la maggioranza e l'opposizione avvenga nella autonomia reciproca, nella compattezza reciproca. Per cui chiediamo che non si voti stasera, si dia ancora un tempo di confronto in questa chiarezza dei ruoli e senza voler approfittare anche dell'assenza per malattie, cose di questo genere che si sono potute verificare, ma effettivamente in un confronto molto schietto ed aperto tra la maggioranza e l'opposizione. Questo sempre proponendoci che il provvedimento come quello dello Statuto, che prevede anche un certo tipo di votazione proprio per costringere ad un coinvolgimento perlomeno in un primo tentativo di tutto il C.C. e, quindi, di rifugiare da una posizione e da un approccio, per cui questo è lo Statuto di m maggioranza data anche la composizione particolare... Quindi, noi siamo disponibili ad aggiungere i nostri voti a quelli che già sono sufficienti alla maggioranza di per sé, perché già ha i 2/3, naturalmente nella misura in cui c'è ancora una possibilità di vedere anche delle esigenze, delle istanze, delle visioni, che nel corso del dibattito noi abbiamo presentato possono trovare ancora un momento di riflessione, di confronto e di parziale anche accoglimento da parte dell'amm. maggioranza. Ecco, questa è la proposta che noi intendiamo fare: di tenere ancora aperto un piccolo spiraglio di mediazione e di concertazione.

PRESIDENTE: Ringrazio il consigliere Moccia. La parola al Sindaco.

SINDACO: Se ho inteso bene, consigliere Moccia, la minoranza è disponibile a concorrere ad un percorso di veduta su questa proposta dello Statuto, a patto che il suo consenso sia aggiuntivo a quello che la maggioranza potrebbe avere per rientrare nel quorum per l'approvazione dello Statuto in prima istanza. Ovviamente condizionando, subordinando questa disponibilità ad un impegno che dovremmo assumere in una fase successiva, perché è chiaro che lo Statuto risulta essere quello che ne esce a termine del confronto che abbiamo svolto questa sera, degli emendamenti che sono stati approvati, e che molte delle questioni che sono al centro del confronto sono state rimandate in una materia regolamentare. Quindi, c'è anche possibilità concreta che talune questioni vengano affrontate in sede regolamentare, visto che c'è il richiamo a quella procedura.

Io credo che le parole del consigliere Moccia, debbano essere accolte anche con soddisfazione all'esito del lavoro che abbiamo svolto questa sera, perché sottintendono ad un gesto di grande responsabilità da parte della minoranza e, contestualmente, chiedo, che non possono essere vanificate da noi, perché al di là dei ruoli, al punto in cui siamo con i lavori terminati, dichiarazioni di voto a parte, avremmo strada facile per approvare lo Statuto nelle prossime riunioni di C.C.,

nella procedura che la legge indica, basta riapprovare nei prossimi due C.C. la modifica esecutiva. Però faremmo rispetto alla impostazione che abbiamo voluto dare, di larga condivisione, comunque di confronto aperto sempre con il C.C.

Per cui, io sono per condividere l'appello che faceva il consigliere Moccia, e faccio voti affinché il C.C. approvi questa impostazione delegando poi in una delle prossime sedute, ovviamente non per quella convocata per giovedì, ma quelle successive, a rimettere all'Odg lo Statuto, nel senso che dovremmo esercitare il voto finale. Resta inteso che la disponibilità-confronto sul piano regolamentare sussiste a prescindere da quello che la maggioranza saprà fare nella prossima riunione, nel senso che io sono convinto che questo nuovo quadro deve fare assumere dirette responsabilità a tutti i consiglieri comunali, perché la parte emendativa di confronto è terminata; oggi bisogna esprimere un consenso rispetto alla nuova carta, così come è uscita fuori dai lavori che abbiamo svolto prima in Commissione e poi in C.C.

Sono convinto che anche i consiglieri comunali di maggioranza per varie ragioni questa sera assenti, potrebbero essere favorevoli a questo tipo di impostazioni, perché vorrebbero essere partecipi poi alla convinzione di questo percorso che abbiamo messo in piedi.

Allora, io con queste riflessioni accolgo la proposta del consigliere Moccia e faccio voti, quindi formulo la proposta al C.C., al Presidente del Consiglio, che noi sospendiamo l'approvazione finale della proposta di modifica dello Statuto comunale, ci riserviamo il voto finale in una delle prossime riunioni di C.C.; come pubblicamente ha confermato il consigliere Moccia, se in questa seduta la maggioranza ha già acquisito il consenso che la legge prescrive per l'approvazione definitiva, a quel punto si aggiungeranno anche quelli della minoranza, quindi potremmo dire di approvare uno Statuto all'unanimità. Con queste impostazioni sollecito il Presidente a mettere ai voti questa proposta di rinvio del voto finale.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco. La parola al consigliere Moccia.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: Io debbo un po' rendere più esplicita e chiara la mia proposta, perché vedo che il Sindaco non l'ha recepita nella sua interezza. Io ho chiesto, e questa mi sembra la parte trascurata nella replica che il Sindaco ha fatto. Ho chiesto comunque una possibilità di discussione di mediazione fosse ancora aperta, se il Sindaco mi dice che invece il dibattito è esaurito, che nessuna possibilità ulteriore di riflessione c'è sulla discussione che abbiamo fatto questa sera, si tratta esclusivamente di sancire con un voto, allora il Sindaco ci sta chiedendo troppo, perché ci sta chiedendo anche quello di accettare e condividere un disegno dentro al quale noi non abbiamo dato nessun contributo di fatto. Allora, la buona volontà da parte della

maggioranza che richiedo per addivenire a una condizione di condivisione piena, naturalmente è un reciproco incontro, perché è evidente che nel momento in cui tutte quante quelle che sono state le nostre proposte non hanno visto un esito felice, e allo stesso tempo poi ci si chiede di unirci alla maggioranza in un voto comune. Questo sembra di andare al di là di quello che effettivamente una collaborazione può legittimamente fare della migliore delle buone volontà.

Quindi, credo che ci debba essere un certo livello di reciprocità, e in questo senso insomma, il rimando del voto e anche un senso, perché indica che c'è ancora una apertura a volersi confrontare e vedere se ci sono delle proposte della minoranza che possono essere accolte, ritornando con degli emendamenti su testo già approvato. Questa è una richiesta che io pensavo di aver già dato in maniera chiara ed esplicita nel mio precedente intervento, ma che adesso sono costretto a definire con maggiore chiarezza.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Consigliere Moccia, allora io non ho capito prima lo spirito del suo intervento, chiedo venia, perché non mi sarei soffermato lungamente, perché se volessi entrare nel merito del confronto che si è sviluppato intorno alla proposta di Statuto dovrei enumerare due-tre questioni che sono state..., sulle quali da qualche settimana si sta ragionando. Sono questioni che attengono alla composizione dei gruppi, attengono al quorum strutturale del C.C. attengono alla delega..., per il resto c'è una condivisione totale dello Statuto, e non voglio comunque, evidenziare più di tanto le tante cose che si condividono. Mi sembra che sia l'opposizione che chiede troppo alla maggioranza. Noi abbiamo, al fine di un lavoro, una strada che non ci preoccupa minimamente. Non avere questa sera i numeri bastevoli per votarlo in una sola riunione lo Statuto, non ci spaventa minimamente. Basteranno altre due riunioni del C.C., dove il voto è confermativo, nell'arco dei trenta giorni e la procedura è fatta salva e la proposta è quella che abbiamo votato, così come è uscita dagli emendamenti questa sera. Altra cosa è, e io l'ho voluto sottolineare un dato: "Cara maggioranza, tu ti voti lo Statuto, dimostri di avere il quorum strutturale richiesto, per far sì che lo stesso venga approvato in una sola votazione e noi non assumiamo un atteggiamento preconcepito ed ostile, perché lo condividiamo massimamente". Certo ci sono questi due punti di distinguo che non potrebbero giustificare o non giustificano in presenza di uno Statuto che comunque, viene approvato in una sola lettura, un atteggiamento contrario.

Altra cosa è dire: "questo nostro atteggiamento è condizionato a che poi noi dobbiamo fare modifiche rispetto al lavoro già fatto". Quindi, è una partita che nel merito non si chiude mai, rispetto alla quale non possiamo essere disponibili. Atteso che, una disponibilità l'abbiamo

manifestata e l'ho voluta sottolineare anche al termine del mio intervento, perché ho detto che a prescindere dall'esito del voto della prossima seduta, se la maggioranza, lo voglio ripetere, riuscirà ad esprimere i voti prescritti per approvare in una sola seduta lo Statuto, la disponibilità manifestata sul piano regolamentare permane. Voglio dire, noi siamo andati oltre nell'assumere degli impegni e una responsabilità su alcune questioni che pure sono state poste.

Se tutto questo non basta, ma la minoranza vuole riaprire le questioni che dal dibattito che ha avuto il C.C. sono state chiuse dal nostro modo di vedere. Ebbene, nulla ci vieta, anche questa sera, di avere un distinguo sul modo di votare per l'approvazione o meno del nuovo statuto, con le procedure che la legge prescrive. Però è peregrina, è fuori luogo dire: "noi demandiamo il voto a patto e a condizioni che riapriamo la discussione di merito su alcune modifiche". A questo non ci stiamo.

PRESIDENTE: Ringrazio il Sindaco. C'è qualche altro intervento? Allora, se non ci sono altri interventi pongo in votazione per appello nominale la proposta di modifica allo Statuto comunale così emendata.

La proposta del consigliere Moccia era subordinata a questo accordo con il Sindaco, c'è stato un frainteso.

(Interventi lontano dal microfono).

MAIELLO ANDREA:E' un percorso condiviso o non condiviso dal Sindaco, però è una proposta che va alla Presidenza, ritengo che la debba mettere in votazione, il consigliere la può modificare, rivedere, però credo che ci voglia questo tipo di perfezionamento rispetto alla proposta del consigliere Moccia.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco.

SINDACO: Io credo che sia peregrino il fatto di voler sostenere con una delibera, perché si tratta di una delibera di C.C. giunta a conclusione del suo iter, si sospende il voto e poi si va ad un'altra seduta per modificarla, perché questo è stato chiesto dal consigliere Moccia. Noi abbiamo detto che questa procedura non l'accettiamo, attendevamo una replica che non è venuta, nel senso che se si condivide l'apertura che comunque ho fatto rispetto ad altre questioni. Allora, io confermo la proposta fatta nel primo intervento: non procediamo al voto, andiamo alla prossima riunione del C.C., in questa sede la maggioranza ha il numero per votarselo, si aggiungono anche voti della

minoranza, se non è così le cose rimangono ferme, fermo restando la disponibilità dell'apertura che abbiamo dato sul regolamento.

PRESIDENTE: C'è qualche altro intervento?

(Interventi lontano dal microfono)

FONTANELLA NICOLA: Presidente, chiedo scusa, ma c'è stata una sospensione dei lavori? Perché se sono cinque minuti li accetto.

PRESIDENTE: Diamo qualche minuto.... La parola al consigliere Moccia.

MOCCIA FRANCESCO DOMENICO: Mi sento di dover ribadire, anche ascoltando i colleghi di opposizione, poi se ci sono delle posizioni diverse si possono benissimo esprimere liberamente dopo di me. Però alla fine di questo dibattito non ci sentiamo nelle condizioni di poter votare questo Statuto, dato l'esito che si è registrato alla fine di questo dibattito. Quindi, o rimandiamo la votazione per dare la opportunità di una ulteriore riflessione, oppure lo mettiamo in votazione. Ma io debbo annunciare il voto contrario dell'opposizione, perché dovremmo condividere degli elementi contro i quali abbiamo votato e per cui riteniamo ci possa essere ancora una riflessione, un tentativo di convincimento della maggioranza perlomeno sulle alcune delle cose che abbiamo sostenuto. Se si vuole arrivare alla votazione adesso, io penso che il nostro voto non può che non essere contrario.

PRESIDENTE: Grazie al consigliere Moccia. Mettiamo in votazione per appello nominale la proposta di Statuto così come presentato con gli emendamenti approvati.

Nespoli (sì), Castaldo Biagio (sì), Bassolino Tommaso (sì), Fusco Raffaele (sì), Esposito Enrico (sì), Cinquegrana Arcangelo (sì), Falco Raffaele (sì), Iazzetta Raffaele (sì), Carnevale Mario (sì), Zanfardino Giuseppe (a), Giacco Camillo (sì), Pelliccia Domenico (sì), Silvestro Ciro (sì), Acri Cristina (a), Fontanella Nicola (sì), Fiorentino Fabio (sì), Tignola Giuseppina (a), De Stefano Vincenzo (sì), Lanzano Antonio (sì), Moccia Francesco Domenico (no), Izzo Pietro (no), Zucchini Vincenzo (no), Boccellino Giovanni (no), Maiello Andrea (no), Di Lena Gennaro (no), Grillo Pasquale (no), Petrellese Francesco (no), Silvestro Aniello (a), Perrino Nicola (sì), Castaldo Pasquale (a), Giustino Gennaro (a).

17 voti favorevoli, 8 voti contrari. Quindi, in base alla L.R. 267/2000, gli Statuti sono deliberati dai rispettivi Consigli con il voti favorevoli dei 2/3 dei consiglieri assegnati. Talora tale

*****Afragol@net*****

maggioranza non venga raggiunta, la votazione viene ripetuta in successive sedute da tenersi entro 30 giorni, e lo Statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri eletti. Dato l'esito della votazione sarà mio compito procedere per due nuove convocazioni nel giro di 30 giorni.

Vin ringrazio, buonanotte a tutti.

•

INDICE

PRESIDENTE.....	2
CAPO N.1.....	3
CAPO. N.2.....	4
DOTT. ANTONIO PANNONE.....	4
PRESIDENTE.....	4
PETRELLESE FRANCESCO.....	4
SINDACO.....	5
PETRELLESE FRANCESCO.....	6
FALCO RAFFAELE.....	7
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	10
PRESIDENTE.....	12
GRILLO PASQUALE.....	12
SINDACO.....	13
PRESIDENTE.....	14
SINDACO.....	15
BOCCELLINO GIOVANNI.....	16
GRILLO PASQUALE.....	16
SINDACO.....	17
GRILLO PASQUALE.....	18
PRESIDENTE-SINDACO.....	19
CARNEVALE MARIO.....	21
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	21
SINDACO.....	22
GRILLO PASQUALE.....	23
SINDACO.....	24
PRESIDENTE.....	24
FALCO RAFFAELE.....	26
GIACCO CAMILLO.....	26
PRESIDENTE.....	26
SINDACO.....	27
BOCCELLINO GIOVANNI.....	27
SINDACO.....	29
TIGNOLA GIUSEPPINA.....	30
GRILLO PASQUALE.....	31
CARNEVALE MARIO.....	32
GRILLO PASQUALE.....	33
SINDACO.....	33
PRESIDENTE.....	34
GRILLO PASQUALE.....	35
PRESIDENTE.....	35
SINDACO.....	36
GRILLO PASQUALE.....	37
MOCCIA F. DOMENICO.....	38
DI LENA GENNARO.....	38
SINDACO.....	38
BOCCELLINO GIOVANNI.....	40
TIGNOLA GIUSEPPINA.....	41
CARNEVALE MARIO.....	42

TIGNOLA GIUSEPPINA.....	42
PERRINO NICOLA.....	43
GRILLO PASQUALE.....	43
SILVESTRO CIRO.....	44
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	44
SINDACO.....	45
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	47
TIGNOLA GIUSEPPINA.....	47
SINDACO.....	47
DE STEFANO VINCENZO.....	48
TIGNOLA GIUSEPPINA.....	48
GRILLO PASQUALE.....	49
SILVESTRO CIRO.....	50
PETRELLESE FRANCESCO.....	51
PRESIDENTE.....	52
SINDACO.....	52
PRESIDENTE.....	52
PETRELLESE FRANCESCO.....	53
SINDACO.....	54
PRESIDENTE.....	55
PETRELLESE FRANCESCO.....	56
PRESIDENTE.....	56
BOCELLINO GIOVANNI.....	57
SILVESTRO CIRO.....	58
TIGNOLA GIUSEPPINA.....	59
SINDACO.....	59
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	61
PERRINO NICOLA.....	61
SINDACO.....	62
PRESIDENTE.....	62
SINDACO.....	63
PRESIDENTE.....	63
FUSCO RAFFAELE.....	64
SINDACO.....	65
CARNEVALE MARIO.....	65
PRESIDENTE.....	65
GRILLO PASQUALE.....	66
PRESIDENTE.....	67
RIPRESA DEI LAVORI.....	68
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	68
SINDACO.....	69
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	70
SINDACO.....	71
MAIELLO ANDREA.....	72
SINDACO.....	72
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO.....	73
PRESIDENTE.....	73

*****Afragol@net*****